ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 26 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 57

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Segnale la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Vivace scambio di cannonate tra Adige ed Astico

Scontri di pattuglie - Cinque aeroplani nemici abbattuti - Castelfranco, Mestre e Venezia nuovamente bombardate.

COMANDO SUPREMO, 25.

Vivace scambio di cannonate tra Adige ed Astico e moderate azioni di fuoco sul rimanente della fronte. A Lagoscuro (Val Camonica) ed a Rivalta (Branta) pattuglie nemiche vennero respinte. Sulla sinistra della Piave una pattuglia britannica attaccò un reparto nemico infliggendogli sensibili perdite. A Capo Sile nuclei avversari, che su largo fronte tentavano attaccare la nostra testa di ponte, furono prontamente dispersi.

Durante la giornata l'attività aerea fu intensa sulle prime linee. Quattro velivoli nemici, due abbattuti da aviatori francesi e due da aviatori nostri, caddero nella regione del Monte Grappa, un quinto, colpito dai nostri tiri contraerei, precipitò in fiamme presso Borso (nord-est di Bassano). Nella notte nostre squadriglie hanno battuto le stazioni ferroviarie di Mattarello (sud di Trento) e di Primolano, mentre vi si svolgeva intenso traffico, e bombardato i campi di aviazione nemici presso La Comina e Sanfior di Sopra. Velivoli avversari sono tornati sugli abitati di Castelfranco, Mestre e Venezia, lanciandovi bombe.

DIAZ.

L'incursione su Venezia

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Comando Supremo, 25.

Dopo due notti lunari tranquillissime, le solite squadriglie dei Gotha hanno ripreso ieri sera la loro missione. Furono fatte bersaglio alle solite bombe Venezia, Mestre e Castelfranco. Fra queste località si calcola che gli apparecchi nemici abbiano scaricato in complesso un centinaio di bombe. Una trentina furono destinate a Venezia, dove si ebbero tre morti e nove feriti nella popolazione civile. A Mestre due morti e alcuni feriti. Il primo allarme fu dato a Venezia alle 19,10. La luna già diffondeva un chiarore diurno, ma gli apparecchi incursori di cui si distingueva il caratteristico ronzio non si potevano vedere che a quando a quando per l'istante rapidissimo in cui attraversavano il breve campo dei riflettori argentei. Subito tornavano ad immergersi nella effusa chiarità e sfuggivano all'occhio. Intensi fuochi di sbarramento li avvolgevano da ogni parte. Il cielo era tutto uno scintillio di scoppi; la città pareva tutta un tremito; la popolazione era scesa a ripararsi nei rifugi. Verso le 19,20 già erano cadute le prime bombe e l'incursione si protraeva ancora. Ne seguirono una seconda, circa tre ore dopo, con altre esplosioni, ed una terza dopo le 24, ma fu meno violenta. Da uno scoppio rimase colpita la statua del Goldoni e schegginta a terzo. Le case intorno e il caffè ebbero danni. Cerio Fagnani, «maschera» del teatro Rossini, fu ucciso sul colpo da una scheggia che le ferì al collo. Su un altro campo una donna che attraversava il luogo di carne per raggiungere il ricovero ebbe un braccio tagliato da una scheggia. Un'altra esplosione avvenne nei prezzi dell'Ospedale Civile. Un palazzo privato ebbe parecchie diecine di migliaia di lire di danni e rotture di vetri. Ma in complesso i danni risultano lievi. Le notizie sulla nostra attività aerea di ieri e della notte scorsa sono: una nostra squadriglia bombardò all'alba di oggi il campo di Santa Fiora; tre tonnellate e mezza di esplosivi furono lanciate sugli impianti militari di Primolano e della Comina. Un apparecchio fu abbattuto dall'artiglieria antiaerea vino a Col Serai, uno fra il Monte Palone e la Conca di Asiago dal sergente cacciatore Nicelli, e un terzo nello stesso cielo dal sergente «Asso» Corruti.

L. A.

Le vittime

Roma, 25 notte.

Durante l'incursione della notte scorsa i velivoli nemici lanciarono ventisette bombe su Venezia, trenta su Mestre, cinque su Castelfranco. Si debbono deplorare vittime a Venezia, dove si ebbero due morti e nove feriti; a Mestre tre persone restarono uccise. Le vittime appartengono tutte alla popolazione civile. Danni lievi vennero prodotti ai fabbricati e proprietà private.

Atto di ribellione in un campo d'istruzione tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Un corrispondente dalla frontiera olandese — secondo telegramma alla *Radio* da Amsterdam — narra che un ammutinamento scoppiò il 17 febbraio nel campo d'istruzione di Beverloo, ove s'istruiscono e si allenano per la fronte le reclute tedesche. Gli ufficiali, dopo avere annunciato alle truppe che partirebbero all'indomani per le Fiandre, ordinarono che rimanessero «Sentinella sul Reno» ed altri simili patriottici. I soldati si ribellarono. Un furioso ufficiale allora sguainò la sciabola e si slanciò contro una recluta, ma venne ucciso da altri soldati. Tutte le reclute ritenute responsabili comparvero il giorno stesso dinanzi alla Corte marziale e condannate a morte e fucilate.

D. R.

Due altri aviatori francesi evasi dalla Germania

Parigi, 25, mattino.

Il guardiamarina Teste ed il comandante in seconda Andoit, fatti prigionieri durante una ricognizione di idrovolanti, nel 1917, sono evasi dalla Germania.

La caduta di un valoroso aviatore belga

La Haye, 25.

Sabato scorso il luogotenente Thiery, appartenente all'aviazione belga, che contava ufficialmente dieci vittorie, in un combattimento contro quattro velivoli tedeschi, cadde nelle linee dietro Neumest, sulla strada da Dixmude ad Ypres. Si spera che egli sia rimasto soltanto ferito.

Azioni di artiglieria nella regione di Cambrai

Hoehm-Ermolli sul fronte occidentale?

Londra, 25, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, dice: Stamane, di buon'ora, un reparto nemico che eseguiva una incursione è stato respinto con perdita ad est di Armentières. L'artiglieria nemica ha spiegato qualche attività a sud-ovest di Cambrai e nel settore di Messines.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito americano in Francia telegrafa, in data di ieri: Una nuova pattuglia che si trova in istruzione nel settore dello Chemin des Dames, operando insieme con una pattuglia francese, sotto il comando francese, penetrò ieri mattina di buon'ora nelle linee tedesche per qualche centinaio di metri, impadronendosi di due ufficiali, di venti soldati e di una mitragliatrice. Gli americani non subirono alcuna perdita. Da parecchi giorni il fuoco dell'artiglieria nemica è abbastanza violento e viene effettuato un bombardamento del settore americano.

La Morning Post annuncia che truppe bulgare e turche, arrivate recentemente a Verviers, fanno parte delle truppe concentrate nel Belgio. Liman von Sanders, Boehm-Ermolli ed Hakki pascià hanno ispezionato un settore del fronte occidentale. Hakki pascià è ritornato a Berlino, Liman von Sanders e Boehm-Ermolli rimangono al Quartiere Generale a Spa. Boehm-Ermolli riceverà probabilmente un comando importante sul fronte belga. La regione industriale della Westfalia è stata dichiarata zona di tappa.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: A nord dell'Aillette i francesi eseguirono un riuscito colpo di mano e ricondussero sedici prigionieri ed una mitragliatrice. In Champagne, nella regione di Tahure, nell'Alta Alsazia e nei settori a nord e sud di Doller la lotta d'artiglieria si mantiene abbastanza viva.

Informazioni controllate recano che le perdite reali dell'aviazione tedesca nel dicembre e nel gennaio ascendono a 238 velivoli e quelle dei franco-inglesi a 110. Regolarmente e matematicamente — dice il Matin — le perdite del nemico sono ora il doppio delle nostre. Informazioni pervenute da Maestricht annunciano che gli aviatori alleati bombardarono il 20 corrente Gand, Roulers e Bruges; il 21 Courtrai e Thielt. Questi raids colpirebbero la più importante azione aerea dell'intesa effettuata in Belgio dal principio della guerra. Si annuncia che un grande deposito di munizioni e due linee ferroviarie sono stati distrutti nella regione di Courtrai. Il Governo del Baden ha chiesto a Berlino una anticipazione di 500.000 marchi per la riparazione di parte dei danni causati dagli aviatori alleati nel Granducato.

La situazione della Romania considerata in Francia

Parigi, 25, sera.

La situazione della Rumania viene considerata in Francia con un profondo senso di simpatia. Nei circoli politici francesi, riconoscendosi la dolorosissima necessità in cui si trova lo stato alleato di venire a trattative coi nemici, si spera che gli avversari non vorranno mostrarsi troppo esigenti verso questa piccola nazione che ha combattuto sempre eroicamente e che anche ora, malgrado tutte le disgrazie di cui essa porta involontariamente le conseguenze, dimostra una fierezza ed una dignità degne di rispetto manifestando la ferma intenzione di non arrendersi a discrezione e di preferire di sacrificare sino l'ultimo uomo piuttosto che accettare condizioni umilianti. Ma le speranze sulla moderazione dei nemici non sono molto grandi, ed anzitutto lascia comprendere che gli imperi centrali vorranno sfruttare più che possono la situazione. Un esempio di queste disposizioni si è avuto nel discorso che il 21 corrente il dott. Vekerle ha pronunciato al Parlamento ungherese sulle condizioni che sarebbero imposte alla Rumania: 1.o frontiere militari; 2.o un trattato di commercio che significherà l'entrata del paese nel sistema dell'Europa centrale, naturalmente per essere sfruttato, poichè in questo sistema vi saranno delle condizioni speciali per i vincitori e per i vinti. 3.o la libertà della navigazione del Danubio e di una nuova ferrovia, ed un diritto d'intervento negli affari romeni sotto pretesto di difendere i connazionali stanziati nel che vivono sotto il Governo di Bucarest. Queste condizioni significherebbero lo sterminio del paese. Take Jonescu ha riconosciuto che nei primi tempi della guerra europea il conte Czernin, allora ministro a Bucarest, gli aveva detto: «Voi finalmente vi metterete in guerra contro di noi. Ma sarà allo scopo che il vostro dovere ed il vostro interesse non aspettate prima di impegnarvi. Non vi lasciate in quest'impresa alla leggera. Se noi vinciamo, sopraffineremo la Rumania, mentre se voi vincerete l'Austria-Ungheria non esisterà più». Con queste parole il conte Czernin lasciava una minaccia. Ora, rievocando queste parole, i circoli politici francesi si domandano se l'Austria, e più specialmente l'Ungheria, a cui sembra sia stata delegata la cura di risolvere il problema romeno, non tenterà, sia pure in una forma latente, di applicare in parte la minaccia.

Il Papa e la conferenza della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Contro la tesi favorevole all'intervento del Papa alla conferenza della pace spezza ora una lancia Brunville, redattore-capo del *Radical*, che commette all'articolo dell'*Osservatore Romano* sul tema una lettera curiosa del vescovo di Aire e Dax, il quale sostiene un cambiamento di rotta della politica francese nei riguardi del Vaticano, con la necessità di ottenere che essi in stato di cose anormale al Marocco, ove i cattolici francesi sono soggetti alla giurisdizione religiosa di un vescovo spagnuolo. «Conosciamo questa canzone — scrive il giornale. — Risale al tempo del cardinale Merry del Val. Ricordiamo le manovre sanienti del fratello del cardinale e le difficoltà da lui suscitate nel momento preciso in cui la Germania tentava la sua offensiva diplomatica laggiù. Non abbiamo dimenticato nemmeno come, sempre sotto la stessa ispirazione, la funzione della Francia in Oriente fu rispettata a quali ostacoli segreti vennero moltiplicati alla propaganda francese. Oggi le truppe anglo-franco-italiane sono a Gerusalemme. Benedetto XV non ha creduto (lo riconosciamo volentieri) mandare un dispaccio di condoglianza al Kaiser, ma ha preso il partito di rallegrarsi con noi pel successo clamoroso sull'alleato del Kaiser. Ma questi rallegramenti non gli danno diritto d'intervenire per decidere le sorti della Palestina. Se il Papa pensa così, perchè non ha sollecitato prima il riconoscimento di un suo diritto da Guglielmo II e da Enver pascià?».

D. R.

La misteriosa morte di un Granduca tedesco

Zurigo, 25, sera.

Il granduca Adolfo Federico di Mecklenburg-Strelitz è morto misteriosamente. Il *Lokal Anzeiger* dice che sabato nel pomeriggio numerosi colpi di rivoltella furono uditi al castello di Neu Strelitz che il granduca non era ancora ritornato dalla passeggiata; egli non ritornò neppure nella mattinata di domenica. Vennero allora iniziate indagini, a mezzogiorno il suo cacciatore ne vide galleggiare il corpo in un lago presso il bosco. Soldati accorsi lo trassero a terra morto. Il granduca aveva una ferita d'arma da fuoco al petto.

(*Stefani*).

Il naufragio di un transatlantico

San Giovanni di Terranova, 24.

Il transatlantico *Florizel*, che si recava da San Giovanni a New York, ha naufragato presso Caprace. Vi è motivo di credere che tutti coloro che si trovavano a bordo, e cioè una quarantina di passeggeri e 60 uomini di equipaggio, siano periti.

Lo stato di Caillaux peggiorato

Parigi, 25, sera.

Caillaux ha avuto ieri una recrudescenza di vomiti e resta a letto nella sua cella visitato frequentemente da un medico. Egli è assistito da un infermiere.

D. R.

La tragedia russa

Un messaggio di Krylenko al Governo tedesco

Un distaccamento svedese sbarca nelle isole Aland

Stoccolma, 24.

Krylenko ha inviato allo Stato Maggiore Generale e al Governo tedesco a Berlino il seguente messaggio: «Supponendo che tutte le ragioni per la continuazione della guerra siano scomparse fin dal momento in cui il Soviet dei commissari del popolo dichiarò di accettare le condizioni di pace proposte dal Governo tedesco, vi prego col presente di rispondermi se l'Alto Comando tedesco l'intende ugualmente così, e se crede che, a datare dal momento in cui il mio Governo riceverà la risposta prodotta, si debbon considerare ristabilite l'armistizio e nelle stesse condizioni di quelle che regolavano le operazioni prima che lo stato di guerra fosse rimpiazzato il 18 corrente per iniziativa dell'Alto Comando tedesco».

Un radiotelegramma inviato al Governo tedesco e firmato da Gourbunoff, segretario del «Soviet» dei commissari del popolo, annunzia che una delegazione russa partirà per Brest-Litowski stasera, alle ore 20.

E' stato concluso un accordo fra le truppe russe e le truppe finlandesi circa lo sgombro delle isole Aland. Il Governo svedese ha deciso, dopo l'autorizzazione del Riksdag, di inviare un distaccamento nelle isole, allo scopo di provvedere al controllo, alla sorveglianza e alla difesa della popolazione contro qualsiasi eventuale violenza. Il distaccamento si è imbarcato alle ore 19, a Lulea, alla presenza del Re, del Principe Ereditario, dei Principini e di una grande folla, che ha salutato le truppe con acclamazioni.

(*Stefani*).

Come votò sulla pace il Comitato centrale dei Soviet

Pietrogrado, 24.

Il Comitato centrale esecutivo dei «Soviet» ha accettato le condizioni di pace tedesche con 126 voti favorevoli, contro 85 e 20 astensioni. La decisione di continuare la guerra era virtualmente già presa quando s'aprì un nuovo dibattito dopo l'arrivo di altre notizie. La minoranza favorevole alla pace, dopo una lunga discussione, riuscì a presentare argomenti che finirono col prevalere. A maggioranza di un voto il Consiglio dei commissari decise allora di inviare a Berlino il noto radiotelegramma che accetta le condizioni di pace tedesche. Dinanzi ai Comitati dei bolscevichi e dei socialisti rivoluzionari di sinistra riuniti in seduta comune Lenin difese il punto di vista del Consiglio dei commissari favorevole alla pace separata, sostenendo che nelle condizioni attuali è impossibile per la Russia di continuare la guerra. Lenin dichiarò che la Russia ha assolutamente bisogno di pace per consolidare il potere socialista nell'interno del paese e rigenerare l'economia nazionale distrutta dalla guerra. Egli ha aggiunto che non si può attualmente fare assegnamento sul concorso del proletariato tedesco: infine Lenin dichiarò che se la Germania ha conclusi già un accordo con gli imperialisti occidentali per dividere la Russia, e se l'offensiva non è che il principio della realizzazione dei progetti imperialisti, non rimarrà più al Governo dei «Soviets» che fare la guerra sino all'estremo. Durante la discussione della questione della guerra e della pace nel Consiglio dei commissari sembra che i socialisti rivoluzionari abbiano dimostrato fino all'ultimo momento di essere partigiani della difesa, mentre i bolscevichi furono in parte fin dal principio favorevoli ad una pace separata a qualsiasi costo. Tale divergenza di idee fa credere probabile una profonda crisi ministeriale, ma in generale la prima impressione dell'Istituto Smolny è che gli austro-tedeschi allo stato delle cose respingerebbero ora la proposta russa e continuerebbero l'azione contro il Governo dei bolscevichi.

Ecco il testo del radiotelegramma diretto al Governo tedesco dal «Soviet» e pubblicato ieri mattina in una seconda edizione:

«In pieno accordo con la decisione del 21 febbraio, alle ore 5.30 del mattino, del Comitato esecutivo dei Soviets, il Soviet dei Commissari del popolo ha deciso di accettare le condizioni di pace proposte dal Governo tedesco e d'inviare una Delegazione a Brest-Litowski. — Firmati: Ulianoff, Lenin, presidente; Trotzki, commissario del popolo per gli Affari Esteri». — Inoltre il segretario del Soviet dei Commissari ha diretto per radiotelegramma a Berlino la seguente nota: «Un nostro parlamentare ha lasciato Pietrogrado oggi, 24 febbraio, a mezzogiorno, diretto sul fronte occidentale per abboccarsi a Pskow, Rodzivilka o Dwinsk, per consegnare al Governo tedesco, per il tramite del Comandante superiore di Dwinsk, la risposta ufficiale del Governo russo alle condizioni di pace proposte dal Governo tedesco, risposta che fu già comunicata per radiotelegramma da Tsarskoje-Selo oggi, alle 7,30 antimeridiane».

I tedeschi meditano una restaurazione?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Con espressioni di disgusto i giornali constatano che l'accoglimento delle condizioni tedesche da parte dei bolscevichi viene a porre nelle mani della Germania quasi un terzo della Russia europea con una cinquantina di milioni di abitanti. In pari tempo, sebbene Lenin e compagni pensino il contrario, si crede qui che l'attuale resa a discrezione collochi la rivoluzione russa sopra un piano inclinato. Non risulta ancora che davanti alla dedizione pietrogradese l'avanzata tedesca sia arrestata. Pare che il nemico miri a occupare più territorio che può al più presto possibile per usarlo come pegno. Similmente, esso vuole impadronirsi di tutto il materiale a portata di mano. Il corrispondente della Morning Post da Pietrogrado rileva che le artiglierie e i depositi russi sono ora in gran parte in possesso dei tedeschi in tutta la zona di guerra su cento miglia di profondità. Secondo lo stesso corrispondente della Morning Post, i tedeschi non intendono di raggiungere Pietrogrado, ma vogliono soltanto portarsi a cavaliere della ferrovia Pietrogrado-Mosca nei pressi di Bologoje. In tale maniera la capitale e l'intera Russia settentrionale resterebbero isolate e alla mercè degli invasori. E' però probabile che questi, ottenuto formalmente quanto volevano, non cerchino altri pretesti ad avanzare più oltre. Il corrispondente citato però crede che continueranno a brigare fino al raggiungimento di un loro scopo particolare, che sarebbe una restaurazione monarchica, portando al trono lo Czarevic, sotto la reggenza di sua madre, sorella del Granduca di Hesse. Il popolo preferirebbe il ritorno di Nicola II, e il corrispondente varrebbe che gli alleati appoggiassero Nicola nel pandemonio che seguirà. Pietrogrado resta aperta. Si riferisce che varie Ambasciate si preparano ad abbandonarla.

M. P.

Impressioni francesi

Parigi, 25, sera.

L'avvenimento logico ed inevitabile si è verificato. I Commissari del popolo hanno definitivamente accettato la pace tedesca consacrando lo smembramento e l'asservimento della loro patria di cui pretendevano di essere i liberatori, ed hanno consegnato all'imperialismo armato coorti, ricchi e popoli servitori razionali, che i tedeschi non avrebbero mai sperato di conquistare mediante una vittoria militare decisiva. Essi hanno dato una giusta idea della profondità delle loro convinzioni rivoluzionarie, rinunciando alla propaganda e sconfessando così il principio essenziale della loro politica basata, essi dicevano, sulla penetrazione del principio della rivoluzione. I giornali constatano che questa capitolazione senza precedenti nella storia costituisce non soltanto un tradimento della causa dell'Intesa, ma anche di quei principi nei quali i massimalisti pretendono sempre le sono del loro atti. L'«Humanité» considera impossibile immaginare condizioni più draconiane e più umilianti e che manifestino maggiori tendenze annessionistiche di quelle del Governo tedesco, le quali contraddicono nel modo più radicale ai principi consacrati dalla rivoluzione russa. «Non è soltanto — dice il «Petit Journal» — una pace tedesca, è una pace prussiana in tutta la sua estensione». Per il «Journal» la pace massimalista è «un inciampo secondario del dramma». «In realtà la guerra continua e la sua sorte — scrive il «Matin» — non saranno decise in Russia. E' inegabile che la rinuncia a l'insuccesso dell'impresa tedesca dipendono dall'insieme degli avvenimenti europei di domani». Il «Figaro» dopo aver dimostrato la vanità delle discussioni sulla pace nel momento in cui l'imperialismo tedesco è intransigente e feroce, scrive che «la Germania dovrà cedere alla forza nella sua offensiva sul fronte occidentale, ove la Francia è in piedi insieme con l'Inghilterra e coll'America. La Francia è unita nella fiducia nei suoi capi militari e civili».

(*Stefani*).

La marcia tedesca

Basilea, 25, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Gruppo del generale Eichorn: *Le nostre truppe occuparono Pernau. L'battaglione estone si sottomise al Comando tedesco. Procedendo le nostre Divisioni, ieri mattina, un nostro reparto volante prese Dorpat, dopo avere percorso oltre 240 chilometri in cinque giorni e mezzo.* Gruppo del generale Linsingen: *Le nostre avanguardie raggiunsero Shitomir e si misero in comunicazione con le truppe ucraine.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *Le operazioni in sostegno dell'Ucraina seguono lo svolgimento previsto.*

Gli emigrati di Coblenza

Gli emigrati di Coblenza — tornati dalla cardinaliana dissenteria alla loro abituale suitichezza intellettuale — credettero per molto tempo, sino ai giorni decisivi del «Terrore», che la rivoluzione francese fosse soltanto una sfrenatezza parentesi storica. Ossia: fu orago qui passerà». Essi costituirono un elegante «club», nel quale fu posta e (ingenuamente discussa questa questione: «Che cosa faremo al ritorno?». «Monsieur le duc de Hauteville» fu incaricato di stendere una relazione intorno al grande problema e poichè egli aveva letto Rousseau e D'Alembert, allestì una serie di innovazioni, che si sarebbero dovute introdurre nella vita politica e sociale della Francia. Ma giunto alla fine della sua esposizione, egli affermò che la riforma essenziale da propugnare doveva essere la sostituzione del ramo «cadet» al ramo «ainé» della Casa di Francia. E il «club» di Coblenza una sera approvò con entusiasmo questa conclusione e si sciolse, profondamente persuaso di avere provveduto al prossimo avvenire della patria. Vi sono attualmente degli uomini — molti uomini appartenenti ai ceti politici, in Italia, — i quali, sebbene non siano straniati e isolati in nessuna Coblenza felice e vivano, almeno fisicamente, a contatto della enorme realtà evolutiva della guerra, mostrano di avere ereditato la mentalità dei rifugiati di Coblenza. Essi immaginano il compito del dopoguerra come quello dell'amministratore d'una casa, dalla quale siano appena usciti i vecchi inquilini per fare posto a quelli nuovi. Si cambiano le tappezzerie, si muta la disposizione di alcuni chiodi, si rivernicciano le porte e si rimettono a posto i vetri rotti. Nulla di più e di diverso!

Così, in questi ultimi tempi, si è potuto leggere in riviste e in giornali — di quelli che si dicono «accreditati» — del nostro paese, che dopo la guerra si dovranno allargare le basi dell'elettorato, occorrerà attuare una magnifica riforma tributaria con la scala progressiva, unchè con la inevitabile esenzione delle quote minime; si istituiranno Casse di credito agricolo per gli agricoltori poveri e... misure protezioniste per gli industriali tisici. Fatto ciò, il mondo ripiglierà il suo cammino col suo solito ritmo sui consueti binarii; e i vincoli avvenuti della guerra cercheranno solo alle donne, per trarne spunti di involontarie ed impressionanti e a rabbonire i mutilati con pensioni ripettini... E' davvero stupefacente — ma anche molto inquietante — la impreparazione con la quale i ceti cosidetti dirigenti marciano verso l'indomani della pace. Nel campo dei fatti non meno che in quello delle idee.

Nella «Revue Hebdomadaire» Félix Ferrand ha fatto un'esposizione avvincente dei colossali e complicati preparativi, che già da non anni si fanno in Germania, di specialli uffici governativi coordinati a gruppi di industriali e di commercianti, per essere pronti, il giorno dopo la pace, a soddisfare nella maniera più larga e più perfetta le tumultuose esigenze dei mercati internazionali e per convogliare tutte le attività produttive secondo le tendenze preminenti della nuova vita sociale. Una fiorente casa editrice di Lipsia da due anni va pubblicando in volumetti, accessibili a tutti, i risultati delle indagini e delle riflessioni dei più chiari economisti, sociologi, pubblicisti della Germania, di ogni tendenza, intorno alle precedibili orientazioni dello spirito pubblico dopo la guerra, e intorno alle iniziative che si credono atte a trasformare queste orientazioni in energie creatrici — come fanno gli idrologi con le «piene» primaverili, allorchè si sciolgono le nevi — per impedire che esse irrompano in frenesie di distruzione. In Inghilterra George Wells, con le sue «Anticipazioni», ha dischiuso spiragli luminosi sul più o meno enigmatico «dopoguerra» e una numerosa schiera di scrittori seguì le sue orme. Anche in alto, sull'osservatorio dei presentimenti del domani. Essi non hanno dimenticato l'ammonimento del loro grande Carlyle, secondo il quale i grandi cataclismi della storia si conchiudono, alla fine, in assestamenti, il cui carattere e la cui portata non hanno assolutamente nulla di comune con le ideologie, gli schemi, gli obiettivi, i quali ne costituirono la spinta iniziale, la energia determinante. Il terreno della frana non si riversa mai dalla parte ove si apri la fenditura! Orbene, dove sono, nel nostro paese, gli indagatori dei problemi della nuova vita del dopoguerra e i preparatori delle soluzioni di questi problemi? Se nel campo della produzione industriale la iniziativa privata già pensa e provvede (e... risseinno per sè e lo Stato per nessuno!) alle trasformazioni, agli adattamenti degli impianti alle nuove esigenze della «ripresa» della vita; nel campo delle idee dove sono gli esploratori delle nuove luci e i sistematori delle nuove correnti ideali? Perchè è inegabile ed è evidente, già fin da oggi, questa fermentazione di nuove attività dello spirito umano, individuale e collettivo, per effetto della guerra e che si proietterà, organico e vigoroso, nelle restaurazioni della pace. Questo spirito nuovo già freme nei maggesi arati profondamente dalla guerra, e le sue germinazioni, per quanto ancora embrionali, già sono identificabili alla luce di necessità fondamentali della società umana e di verità rivelate dalla constatazione degli errori e degli orrori della guerra.

***

Tutti coloro i quali hanno cercato di fissare in schemi di previsioni approssimative la struttura politica e sociale che uscirà foggiata dal crogiuolo ardente della guerra, hanno preso a prestito dal socialismo i lineamenti essenziali del nuovo ordine di cose. Gli uni per deprecare con sfinchiata paura l'evento, gli altri per propiziarlo e per esaltarlo con una fretta eccessiva ed uno schematismo superficiale; gli uni per persuadere alle transazioni, gli altri per eccitare alle resistenze. In generale, ciò che si è disegnato non è «il socialismo», bensì un «socialismo di Stato», vale a dire un convenzionale ed assurdo compromesso tra due fatti, tra due tendenze — il socialismo e lo Stato — che si negano e si elidono reciprocamente, nelle loro rispettive funzioni e nelle loro organiche finalità. Ma questo ricorso ad un compromesso ideologico, al non «essere viventi» fra due tendenze sociali antitetiche non è fortuito. Esso rivela, in chiaro che se ne fanno propugnatori e divulgatori, la consapevolezza di questo reale: che, cioè, in fase presente della sviluppo sociale, per quanto la guerra abbia determinato delle anticipazioni, e parziale maturazione per una realizzazione «generalmente socialistica» è contesa, invece, tutti gli elementi di una considerevole trasmutazione dei vecchi istituti politico-sociali a nuove forme di più larga e più diretta partecipazione delle classi lavoratrici alla gestione dello Stato. Ciò che attualmente avviene in Russia deve irradiare una suggestione ammonitrice sulla più frollolose concezioni socialiste. In Russia una numerosa e cospicua frazione socialista — quella «rivoluzionaria», che fa capo a Tchernoff, a Tcheidze, a Martoff, vale a dire a degli «intransigenti» — si è vigorosamente opposta ad una immediata attuazione del collettivismo. Essa, profondamente preoccupata dei disastrosi effetti di un esperimento infruttuoso, dal cui pratico insuccesso potrebbe uscire ferito a morte il «principio», ha cercato e cerca soprattutto stabilire questo punto fermo contro le improvvisazioni socializzatrici: che, cioè, un esperimento «locale» del socialismo in mezzo ad un'Europa nella quale persistano, sia pure svolgendosi, gli ordinamenti economici e politici della società capitalistica, non sarebbe vitale, risulterebbe effimero e si risolverebbe, attraverso lo scoraggiamento dei risultati negativi, in una vera disfatta del proletariato. Del resto, lo stesso Lenin — pure contrastando attivamente siffatte vedute dai suoi avversari di partito — ha mostrato di prendere atto della realtà che in esse si riflette, sostituendo la esplicita, «socialistica» socializzazione della terra con una forma di demanializzazione di una parte di esso, cioè dei latifondi, e rinunciando al primitivo progetto di incameramento del debito pubblico, cui ha sostituito un parziale confisca dei crediti più cospicui collocati dallo Stato czarista nell'interno della Russia.

Ora, una socializzazione della terra, la quale liquidi la grande proprietà e lasci sussistere la piccola e, forse, la media proprietà terriera, può essere politicamente avveduta; ma è essa stessa una forma di compromesso fra il socialismo e l'istituto della proprietà privata. Il compromesso è tanto più ibrido in quanto contraddice ad un concetto fondamentale del marxismo, secondo il quale la piccola proprietà, l'economia rurale parcellare non è suscettibile di quell'alto rendimento della produzione, che è invece realizzato dalle grandi unità produttive e che costituisce una delle giustificazioni teoriche della economia collettivista. Inoltre, il marxismo ha sempre considerata la piccola proprietà, dal punto di vista ideologico e politico, come una sorgente di resistenze conservatrici contro il divenire socialista e come il tipo di costituzione sociale meno prossimo di ogni altro a quella collettivista, come la tappa più arretrata di quella «concentrazione della proprietà in poche mani», che è la vigilia della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. Non è poco espressivo il fatto che siano dei *marxisti puri*, come il Lenin e il Trotzki, gli artefici di siffatte realizzazioni antimarxiste, alle quali essi sono piegati nella realtà dianzi enunciata: che, cioè, più la fase attuale dello sviluppo economico-sociale, più il carattere locale di un esperimento collettivista consentono la vitalità di genuine realizzazioni socialiste. Ma se questa realtà riguarda più particolarmente la Russia — e può più o meno riprodursi negli altri paesi capitalistici del mondo — ve n'è un'altra, che è comune a tutti i paesi e che attesta la immaturità obbiettiva delle loro condizioni ad un riassestamento *socialistico* nel dopo guerra. Il socialismo è la soluzione — dal punto di vista degl'interessi proletari — del problema della *distribuzione della ricchezza*. Il socialismo si propone di investire i produttori stessi del pieno godimento della loro produzione, eliminando tutte le prelevazioni, che esso considera indebite e parassitarie, e che si riassummono nel *profitto* — ossia nella «parte del leone» spettante all'intraprenditore. Ma il problema della *distribuzione* della ricchezza presuppone risolto, con metodi intensivi e con rendimenti massimi, il problema della *produzione*. La stessa concentrazione della ricchezza in poche mani — che dovrebbe preludere al socialismo, semplificando e facilitando il procedimento delle socializzazioni — ha come presupposto un'economia tecnicamente progredita, giacchè mentre questa concilione gli elementi di formazione del *trust*, della grande azienda in genere, la proprietà frazionata è, in genere, una espressione di un tipo produttivo ancora arretrato. D'altra parte, il socialismo ha un significato — dal punto di vista della sua interpretazione e della soddisfazione degl'interessi del proletariato — in quanto assicuri a questo un tenore di vita superiore a quello attuale, e non solo in quanto esso realizzi un *quantum* di giustizia astratta. E la condizione essenziale di questa realizzazione è, appunto, una intensa produzione di ricchezza, vale a dire un grado elevato di generale prosperità economica. Ora, è appena necessario rilevare che l'Europa uscirà economicamente spossata dallo sforzo immane della guerra, la quale non ha soltanto distrutto una massa ingente di ricchezze, ma ne ha qua e là devastato le stesse fonti, ne ha frantumato i meccanismi, ne ha disciolto l'organizzazione produttiva. Dopo la guerra, non soltanto la produzione generale sarà inadeguata ai bisogni, ma bisognerà restaurarne e riorganizzarne le sorgenti. E quando questo primo sforzo sarà compiuto, il rendimento di esso sarà per qualche tempo assorbito a reintegrare le perdite del passato: sicchè per molto tempo — forse per decenni — il lavoro umano basterà soltanto alle necessità elementari e non offrirà margini per la realizzazione di un più elevato tenore di vita. In queste condizioni, il compito del socialismo — nel campo sociale, beninteso — dovrà fatalmente risolversi in un impulso diretto e indiretto alla restaurazione più rapida e più intensa degli strumenti della produzione e ad una lotta incessante contro ogni tendenza diretta a sfornare le energie collettive da tale opera di restaurazione. Nell'interesse del proletariato, il socialismo sarà tratto a valorizzare ed a pungolare tutti gli elementi della soluzione di questo problema: *produrre di più!* Naturalmente, nel campo politico, dopo la guerra, il socialismo tenderà a conquistare una più larga influenza, ad imprimere la impronta delle sue ideologie, ad attuare una parte delle sue rivendicazioni istituzionali e funzionali relative all'ordinamento dello Stato. Ma queste sue attività non potranno ancora avere per risultato «il socialismo», bensì l'attuazione di misure atte a sgombrare di varii ostacoli le vie del suo divenire e ad organizzare una profilassi della società contro il pericolo di nuova guerra. Esse stesse si risolveranno in impulsi alla restaurazione delle forti della ricchezza e in sforzi difesa di tutti i fattori della maggiore produzione. Infatti, se il socialismo riuscirà a vincere — col concorso degli altri elementi attivati dalla guerra — le organizzazioni statali d'Europa delle loro vecchie funzioni politiche e militari, tali organizzazioni si avvicineranno sempre più a quel tipo «amministrativo e gestore» degli affari delle collettività nazionali,

che realizza lo *Stato produttore*, vale a dire lo Stato propulsore e coordinatore di tutte le energie produttive delle sue popolazioni.

Occorre ormai applicare anche al socialismo una concezione fisiocratica. Esso è un fenomeno prodotto dalla nostra società, la quale — come ogni organismo esprime delle energie non per la sua distruzione, bensì per quella sua trasfigurata conservazione che è nel proprio rinnovamento — lo fa sapendo non per morirne, ma per rinnovarsi e per rinvigorirsene. Il socialismo non può contrarsi a questa legge immutabile della biosociologia, che richiama e sovraccarica gli elementi attivi di ogni organismo ferito a collaborare, ciascuno secondo la proprio natura, alla cicatrizzazione della piaga minacciosa e alla ricostituzione delle forze dissipate. Si dice che il socialismo è un micro-organismo disintegratore della nostra società... Non è qui il caso e il luogo di discutere di ciò. Noi vogliamo ricordare soltanto che i *fagociti* sono anch'essi dei microorganismi. I quali, però, servono ad eliminare dall'organismo malefiali agenti patogeni, contribuendo — malgrado la loro... cattiva reputazione — ad un'opera di conservazione della vita.

Perquisizioni alla Società per la filatura dei cascami di seta

Milano, 25.

Il commissario cav. Gasti, capo dell'Ufficio politico di investigazioni di Roma, giunto ieri mattina dalla capitale con 11 giudice istruttore militare e con numerosi suoi agenti in borghese, ai quali si sono uniti agenti della nostra Questura centrale, procedeva ad una minuziosissima perquisizione nei locali della Società per la filatura dei cascami di seta, che ha la sua sede in via Brisa, 3. Come è noto la Società ha stabilimenti a Novara, Vigevano, Abbiategrasso, Vercelli, Zumaino, Arzignano, Bolzano con un capitale di dieci milioni ed una riserva di altri cinque milioni. Alla perquisizione assistevano il presidente del Consiglio di amministrazione comm. Francesco Gnecchi, che abita in via Filodrammatici, 10, ed il consigliere comm. Pietro Bonaccossa, che sta di casa in via Quintino Sella, 4. La perquisizione fu assai lunga e si estese poi alle abitazioni dei comm. Gnecchi e del comm. Bonaccossa, sull'esito di tali investigazioni naturalmente l'autorità mantiene il più assoluto riserbo. Sappiamo che tutto il comm. Gnecchi, quanto il comm. Bonaccossa furono trattenuti a disposizione dell'autorità per ulteriori spiegazioni.

REATI E PENE

Il capitano medico dott. Ostorero

dinnanzi al Tribunale di Guerra

Si è incominciato ieri al nostro Tribunale di Guerra il processo contro il cav. dott. Mario Ostorero, capitano medico presso il Deposito del 34.o regg. fanteria, in Ivrea. L'Ostorero, secondo la pronuncia di rinvio, è imputato del reato di cui all'art. 209 del Codice penale per l'Esercito, per avere in Torino, nei primi mesi del 1917, dichiarato non idoneo ai servizi mobilitati il caporale Cordero Stefano, contro speranza di compenso, che ottenne dalla signora Paolina Trompetto Altobelli vedova Negri, in quale si era interessata presso di lui in favore del Cordero stesso; compenso che consisteva in L. 500 circa per lavori di biancheria fatti dall'Altobelli stessa all'Ostorero. L'Ostorero, poi, sempre secondo l'accusa, revocava la sua precedente di 26 aprile 1917, non ritenendosi pago del compenso avuto.

Presiede il generale Caorsi; P. M. è il tenente-colonnello Longobardi, segretario il tenente Zappelli. Siedono alla Difesa gli avvocati Poddighe e Farinelli.

Prima che si proceda all'interrogatorio l'avvocato Poddighe solleva incidente sostenendo l'incompetenza del Tribunale di Guerra, perchè, essendovi nella promuncia di rinvio a giudizio dell'Ostorero, riserva di riferire la Paolina Altobelli avanti all'Autorità giudiziaria ordinaria, quale corpo del reato di corruzione, si presenta inscindibile il fatto, in quanto vi è fra l'Ostorero e l'Altobelli cooperazione immediata, e quindi deve l'Altobelli pure rinviarsi a giudizio del Tribunale Speciale di Guerra, davanti al quale oggi dovrebbe comparire quale principale teste d'accusa. Replica il P. M., Longobardi, sostenendo che i fatti si presentano invece perfettamente scindibili e quindi nessuna ragione giustificherebbe una declinatoria di competenza, tanto più che il bando Cadorna del 5 marzo 1917 non si ravvisa applicabile nella specie, perchè la proclamata di Torino fu dichiarata zona di guerra solamente in data 26 settembre 1917. Brevemente controreplica l'avv. Farinelli, rimandando con nuovi argomenti la tesi difensionale. Il presidente, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 47, riservia il merito ogni deliberazione sull'eccezione di incompetenza, ma il P. M. richiede tuttavia che il Tribunale si pronunci immediatamente. La Difesa si associa.

Il Tribunale, ritiratosi, rientra poco dopo pronunciando ordinanza con la quale riservia al merito ogni decisione sull'incidente. Si dà lettura degli atti, tra cui un lettera del capitano Ostorero, con le quali egli giustifica il suo operato nei riguardi del caporale Cordero.

L'interrogatorio

Il capitano Ostorero, alla comparizione nell'accusa, incomincia con l'dire franchi, invocando la sua posizione in Torino, le sue benemerenze, la stima di cui, come cittadino e professionista, fu sempre circondato. Parla delle difficoltà amministrative in cui si trovò all'inizio del suo servizio, del lavoro di riorganizzazione compiuto e con voce rotta, mentre confutare le accuse che gli sono mosse.

«Nell'ottobre 1916 — egli dice — ricevetti la prima volta la visita della Altobelli, che mi interessò per il caporale Cordero, allora a Moncalieri. Il Cordero, secondo la Altobelli, era ammalato, mentre invece la Commissione centrale l'aveva già dichiarato abile. Quando l'Altobelli richiedeva ora che cercassi di far venire il Cordero a Torino, per farlo entrare in ospedale, lo però non ma ne occupai. La Altobelli venne parecchie volte a casa mia, e fu in quell'occasione che mia moglie volle confidarle qualche lavoro di biancheria. Più tardi, sempre per interessamento della Altobelli, si occupò della cosa il colonnello Calvini e mi pregò nello stesso senso con una lettera sua. Il Cordero si presentò in infermeria il 26 novembre 1916, e non era, e lo feci per maggior scrupolo, riscrivere in infermeria».

Pres. — Il Cordero si presentò di sua volontà o marciò visita?

Imp. — Io non lo feci chiamare: si presentò semplicemente alla visita, ed avendo trovato che aveva febbre, lo inviai all'ospedale, mentre mi sarebbe stato facile, per i poteri insiti nel mio grado, trattenerlo in infermeria, accordandogli anche preferenze. Il Cordero uscì dall'ospedale dieci giorni dopo, ma in seguito al risultato della visita di controllo, lo prolungai per una decina di giorni, sempre in osservazione di convalescenza, di modo che egli venne visitato e ritenuto abile dalla Commissione centrale di Torino, mentre il Cordero stesso mi disse, mi pare, che sarebbe partito per una licenza di 20 giorni. Sempre in convalescenza, di modo che egli venne visitato e ritenuto abile dalla Commissione centrale di Torino, mentre il Cordero stesso mi disse, mi pare, che sarebbe partito per una licenza di 20 giorni. Sempre in convalescenza di modo che egli venne visitato e ritenuto abile dalla Commissione centrale di Torino, mentre il Cordero stesso mi disse, mi pare, che sarebbe partito per una licenza di 20 giorni. Sempre in convalescenza,

Cronaca Cittadina

I vincitori della Lotteria

Continua alla sede del Comitato, in via Corte d'Appello, 4, la consegna dei biglietti fortunati della Lotteria giornalistica; ieri si è rilevato che fra i vincitori erano l'operaio militare Delfino Quarello, che vinse il gran quadro rappresentante i « Vespri Siciliani », offerto dal sen. Ruffini; il soldato del 6° reg. fanteria Luigi Boratino, che ha vinto la statuetta in bronzo « Il Disconolo », donata dall'on. Bissolati; l'operaio Luigi Mottinango, che ha vinto la chèque di lire 500 offerta dalla « Gazzetta di Torino »; l'avv. Ireneo D. B. Cajlanco, che ha vinto il grande ed artistico piatto ornamentale offerto dal console di Spagna, avv. cav. Annibale Rocco; la signora Anna Bostagno, di anni, che ha vinto la macchina da scrivere « Yost » offerta dal signor Carlo Bertoglio; il signor Angelo Pozzi, di Varese, che ha vinto la console con marmo e specchiera intagliate in stile barocco, offerta dalla fabbrica Ricco; il signor Eduardo Empirino, che ha vinto la macchina trincia-foraggi offerta dalla ditta Fdli Lavino, la signora Teresa Rocchino, che ha vinto il magnifico busto di Davide Calandra donato dal Ministro dell'Interno; la signora Maria Ferrero, che ha vinto il servizio di porcellana per 12 persone stato offerto dalla ditta Carello e Demarchi; infine la signora Marianna Novaresio, che ha vinto il gran quadro del pittore Garino « La Vedova », donato dal marchese Thaon di Revel. Il Comitato avverte che nei giorni di martedì, 25, e mercoledì, 27 corrente, non saranno distribuiti i premi ai possessori di biglietti vincitori. La distribuzione avrà luogo invece nei giorni 28 febbraio, 1, 2 e 3 marzo, dalle ore 14 alle ore 17,30, a Palazzo Reale, per tutti i possessori di ricevute dal N. 1 al N. 1500.

La Cassa di Risparmio per l'Istituto dei figli dei militari

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di assegnare un titolo di rendita di L. 25.000 annue a quell'Istituto nazionale che si fonderà in Torino per accogliervi ed educarvi gli orfani di guerra. La Cassa di Risparmio consegnerà il titolo di rendita consolidato 5 % del valore nominale di L. 500.000 quando l'Istituto sarà fondato ed eretto in ente morale, chiedendo che l'Istituto provveda agli orfani dei combattenti di ogni ordine, di ogni classe sociale, perchè tutte hanno strenuamente contribuito alla difesa della patria. Il sindaco ha ricevuto da Roma notizia che la Fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra vorrà pure a favore dell'istituto suddetto e collo stesso scopo un primo contributo di 100 mila lire.

La mostra dei " mariti ,,

L'abbiamo già detto: al Circolo degli Artisti c'è una mostra di « mariti » che vale un Perù e la ressa l'acquolina in bocca a tutte le signore di buon gusto. Sono « mariti » dipinti, istoriati, scolpiti, « mariti » che possono figurare degnamente in ogni casa elegante perchè i nostri artisti — sebbene s'intendano più di... mogli — li hanno trasfigurati a dovere. C'è qualcuno che possa resistere alla tentazione di visitare una mostra così originale, tanto più che lo scopo è così nobile, trattandosi di fare della beneficenza? Avvertiamo che la Commissione per facilitare la visita anche a chi, durante il giorno, è trattenuto dagli affari, ha deliberato di tener aperta la mostra da oggi ogni sera dalle ore 21 alle 22,30 fino al 5 marzo prossimo ai signori soci ed invitati muniti di biglietto.

Seguendo la Cronaca

Col 28 di febbraio

la liquidazione di articoli per militari, in via Roma, 26, angolo via Arcivescovado cessera la vendita. Sappiano approfittare di questi pochi giorni coloro che necessitano di tali articoli.

I Divertimenti

CARNEVALESCA

E' un grande [illegible] cinematografico, in quattro parti e un intermezzo, ideato da

Lucio D'Ambra

e da lui espressamente sceneggiato per l'interpretazione della più bella e della più suggestiva delle attrici

Lyda Borelli

Carnevalesca è un *bouquet* iridescente di quattro carnevali: carnevale bianco, carnevale azzurro, carnevale rosso e carnevale nero. Nel primo è il trionfo della lieta e candida fanciullezza. Nel castello di Maiesia, tra festa e sollazzi di fanciulla ricchezza, i giovani figli di un sovrano e i loro cugini e cuginette passano un continuo carnevale fantastico e fanno che è come il trionfo del candore della loro età felice. E' il

Carnevale bianco

Ma l'età miracolosa passa e subentra la giovinezza. Arrivano le prime tentazioni della vita: l'amore e l'ambizione. Intorno a una dei fanciulli di ieri, Luciano, l'erede presuntivo della corona, fioriscono una gentile fanciulla. Egli si innamora. E quando vede che ai fiorì di straparla alla sua passione, rinuncia a tutto per fuggire con lei, e perpetuare il

Carnevale azzurro

della sua trionfante tenerezza. Ma la fuga del principe, [illegible] l'adito alle più audaci speranze nel gruppo dei giovani cugini, ognuno dei quali si ritiene degno di succedere la corona gettata, mette sulle fronti giovanili una ruga di preoccupazione e di scapello. L'ambizione uccide la primavera felice dell'amore, distrugge tutte le gentili passioni.

Carnevale rosso

Il vecchio sovrano intanto, mancatogli l'unico figlio maschio, è perplesso sulla scelta del successore tra i nipoti. E intorno al sovrano è tutto un livido giuoco di intrighi. Il sovrano annuncia che la [illegible] scelta è pressochè avvenuta, ma che [illegible] all'ultimo momento la decisione definitiva. Ciascuno dei nipoti, sicuro che il sovrano ha scelto lui, e temendo che all'ultimo momento un intrigo possa far mutare la decisione, entra nel gabinetto del principe, lo coglie alla sprovvista, lo colpisce alla schiena con un pugnale, lo uccide e tinge di rosso questo triste e ardente carnevale della corsa al potere.

Carnevale nero

Ma il prescelto non era Carlo. E qui, nel quarto carnevale, la Borelli è di una tragicità spaventosa e dà brividi. La messa in scena di questo poema cinematografico è di una ricchezza fantastica, di un lusso inaudito.

Oggi al SALONE CHERSI

avrà luogo la seducente *première*, per la quale si darà convegno all'aristocratico salone il pubblico più fine della città.

IL MATTONE INSANGUINATO
con Emilio Ghione
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Anche ieri un pubblico grandissimo accorse a questa Terza serie del *Triangolo giallo*, l'emozionante film poliziesco ideato da Emilio Ghione e nella quale egli stesso è protagonista ammiratissimo. Le nuove gesta dei « cavalieri del Triangolo » hanno destato il più vivo interessamento e specialmente la lotta a morte ingaggiata da Carmenetta, l'astuta diabolica dell'audace banda di malandrini, contro *Za la mort* e *Za la vie*. Questa terza emozionante serie rimarrà in programma fino a domenica.

Martire* allo *Splendor

Da oggi a tutto giovedì: *Martire* (I Serial, interpreti: Tilde Kassay, Gustavo Serena e Camillo De Riso. Venerdì: Il Serie. Prossimamente: *Come le foglie* con la Jacobini.

"TUTTO ESAURITO" per "INTOLERANCE" ieri al "*Cinema Ambrosio*"

L'annuncio dell'applicazione dei prezzi normali per questo meraviglioso e insuperabile capolavoro della cinematografia mondiale, ha portato ieri al *Cinema Ambrosio* nuove ondate di folla. Anche i nuovi spettatori fra cui ve n'erano molti che venivano a *rivedere* la magistrale film) rimasero assolutamente sbalorditi da tanta potenza di concezione, di esecuzione e di interpretazione, e una volta di più confermarono che mai al vice uno spettacolo più grande. Basterebbero le scene dell'

Assedio di Babilonia
con battaglie spettacolose

di un verismo formidabile, a formare la fortuna di una film. E si pensi che quello del regno di Baldassarre in Babilonia non è che uno dei quattro racconti, e che l'assedio della città è un gruppo di episodi di questo racconto. Nella stessa film v'è anche un racconto moderno, di una drammaticità acutissima: v'è la passione di Cristo; c'è la *notte di San Bartolomeo* col massacro degli Ugonotti, ricostruita in modo perfetto. Continuano le repliche. I prezzi sono i seguenti: Primi posti L. 3 - Secondi posti L. 2 - Terzi posti L. 1. Tre spettacoli al giorno, che hanno inizio a questa ora precisa: 15, 17,30 e 20,45. L'ingresso, però, è sempre continuato.

La bellissima Leda Gys
ha fatto accorrere un grande pubblico

ieri al *Cinema Italia*, dove gli spettatori l'ammirarono come protagonista di un forte dramma: *Vita e morte*. Questa nuova interpretazione della Leda Gys (moglie di assaltatore) ha portato ieri al *Cinema Ambrosio* nuove ondate di folla. Anche i nuovi spettatori fra cui ve n'erano molti che venivano a *rivedere* la magistrale film) rimasero assolutamente sbalorditi da tanta potenza di concezione, di esecuzione e di interpretazione, e una volta di più confermarono che mai al vice uno spettacolo più grande. Basterebbero le scene dell'

Assedio di Babilonia
con battaglie spettacolose

di un verismo formidabile, a formare la fortuna di una film. E si pensi che quello del regno di Baldassarre in Babilonia non è che uno dei quattro racconti, e che l'assedio della città è un gruppo di episodi di questo racconto. Nella stessa film v'è anche un racconto moderno, di una drammaticità acutissima: v'è la passione di Cristo; c'è la *notte di San Bartolomeo* col massacro degli Ugonotti, ricostruita in modo perfetto. Continuano le repliche. I prezzi sono i seguenti: Primi posti L. 3 - Secondi posti L. 2 - Terzi posti L. 1. Tre spettacoli al giorno, che hanno inizio a questa ora precisa: 15, 17,30 e 20,45. L'ingresso, però, è sempre continuato.

Il siluramento dell'Oceania
si proietta a prezzi normali
al *CINEMA ROYAL*

L'annuncio dei prezzi normali per questo grandioso capolavoro della *Casa Ambrosio* non poteva a meno di affollare grandemente l'elegante locale di via Roma. La film avventurosa e pittoresca, che ha già una settimana di pieno successo, ha rinnovato il suo solito folleggiamento, che continuerà ancora per qualche giorno. Sono valevoli gli abbonamenti.

Ieri facevano a pugni

per entrare al *Cinema Rossa* ad ammirare i due nuovi episodi (11.o e 12.o) dell'avventurosa film rocambolesca: *La Maschera dai denti sfilacciati*. Essi si intitolano: *Innocente e colpevole* e *La macchia d'inchiostro*, e rimarranno in programma a tutta domenica. Per chi non ha visto gli episodi precedenti, un rapido riassunto di ciò che finora è accaduto la metterà subito in grado di seguire e capire l'appassionantissimo romanzo.

Le conferenze

L'annunziata conferenza del pro Guareschi ha iniziato alla presenza di oltre seicento persone, fra cui si notavano i senatori Bozzolo, Rebaudengo, D'Ovidio, gli assessori Battistini, Resio, il consigliere comunale Bachi, i professori Mattirolo, Vinay, Fusari, Morgagni, Majardi, il medico provinciale dott. Sacchi, l'ufficiale sanitario dott. Abba, numerosi medici, agronomi, ecc. Alla fine dell'applaudita conferenza, dalla quale risultarono evidenti i danni prodotti dall'esagerato imbiancamento del pane e del riso, venne approvato il seguente ordine del giorno al quale il prof. Buzzurini fece seguire il voto che i parlamentari piemontesi si interessino a grave argomento e ne promuovano lo studio presso le sfere governative:

« Una numerosa adunanza di cittadini, convenuti dalle Associazioni: R. Accademia di medicina, Società piemontese d'igiene, Associazione medica torinese, R. Accademia di agricoltura e Comizio Agrario; sentita la conferenza dell'illustre prof. Icilio Guareschi, sulla « utilizzazione dei cereali e dei loro antiprodotti a vantaggio dell'economia e dell'igiene della pubblica alimentazione » e le conclusioni di essa, confortate da numerosi e probativi esperimenti di laboratorio, dai quali risulta, specie nei rapporti della produzione del riso, che, come ogni esso viene preparato con un'eccessiva « abramatura », per cui ne viene eliminata la parte corticale, ricca di composti fosforati e di vitamino, donde gravi inconvenienti agli effetti dell'alimentazione, la quale diventa incongrua e insufficiente e, se prolungata, anche nociva, mentre la parte più utile viene somministrata agli animali, e quindi sottratta all'alimentazione umana; accerto che, qualora si vietasse il commercio di un simile riso, il quale non ha altro pregio che quello estetico, l'economia nazionale avvantaggerebbe del valore corrispondente al risparmio di un milione di quintali di riso all'anno; segnalando al Governo le esperienze del prof. Guareschi, tali perchè esse siano seriamente esaminate, studiate e accettate nelle conclusioni pratiche che da esse scaturiscono, a tutto vantaggio della salute pubblica e dell'economia nazionale. — I presidenti: *Olivo, Abba, Fusari, Mattirolo, Rebaudengo* ».

***

Giovedì prossimo, alle ore 17,30, il giovane letterato polacco Leonardo Kociemski parlerà, nella sala della Società pro cultura (via S. Teresa, 2), sul tema: « La questione polacca nel momento attuale ». Ingresso libero.

La questione dei consumi

Le Commissioni riunite pel controllo sui consumi, riconfermando le loro precedenti deliberazioni e le comunicazioni rivolte alle Autorità cittadine, considerando la negativa influenza che può avere sullo spirito pubblico il sistema di distribuzione dei generi di prima necessità, rinnovano voti insistenti affinchè l'Autorità competente voglia prontamente disporre: 1.o Che sia resa obbligatoria per tutti i generi tesserati la *prenotazione* presso gli esercenti. 2.o Che a rendere meno illusorio il controllo sui consumi, sia divisa la città in *zone*, obbligando i consumatori residenti in ogni singola zona a prendersi soltanto presso esercenti della zona stessa; che ogni tagliando rechi impresso o scritto a mano il numero della tessera corrispondente, obbligandosi ogni consumatore a scrivere tali numeri sui tagliandi prima di farne uso. 3.o Che negli spacci municipali e presso gli esercenti la distribuzione dei generi tesserati avvenga in modo equo, senza ingiuste, irritanti preferenze o favoritismi. 4.o Che la distribuzione dall'olio dal Municipio sia fatta in modo più sollecito e regolare ed un numero adeguato di esercenti, prendendosi in considerazione, ove sia conveniente, la proposta dei grossisti di provvedere a loro mezzo il minuto di approvvigionamento di quegli esercenti già preparati e adatti al servizio stesso. 5.o Che sia reso facile e pronto ai consumatori un controllo tecnico presso gli uffici municipali sui generi di consumo che si presentino non conformi alle prescrizioni di igiene.

Un'interpellanza al Sindaco

I consiglieri Garizio, Allasia e Cagno hanno mandato al Sindaco una interpellanza « per conoscere quali pratiche abbia esperito ed intenda esperire presso il Ministero di Grazia e Giustizia perchè la Pretura Urbana, che da settimane non funziona, venga dotata di quel minimo numero di funzionari di Cancelleria che ne garantisca il funzionamento almeno per le cause più urgenti ».

Per la spedizione dei pacchi ai prigionieri

Il Comitato di Soccorso dei Prigionieri di Guerra (via Maria Vittoria, 12) comunica che in preso disposizioni per poter ricevere dalle famiglie e spedire ai prigionieri un maggior numero di pacchi. Da oggi, 26 corr., l'accettazione dei pacchi verrà fatta dalle 9 alle 14 ininterrottamente. La tessera del Comitato si rilascia invece solamente nel pomeriggio dalle ore 14 alle 17 e non più al mattino.

Per una maggior produzione di energia elettrica

La deficienza di energia elettrica che ha avuto gravi ripercussioni sulla attività degli stabilimenti industriali e sui pubblici servizi nella passata stagione invernale ha richiamato l'attenzione dell'Amministrazione municipale sui mezzi per impedirla e limitarla per l'avvenire. Il Sindaco ha perciò costituito una Commissione la quale esaminasse il problema e proponesse le risoluzioni da adottarsi. In conformità dell'avviso della Commissione, vennero presentate al Consiglio Comunale proposte di esecuzione immediata dell'ampliamento dell'impianto idro-elettrico di Chiomonte, col quale si otterrà per l'inverno futuro una maggior disponibilità di circa 2000 Kw. Presenterà pure altre proposte che daranno maggior incremento alla produzione di energia elettrica. Le difficoltà che finora avevano ritardato l'esecuzione del lavoro, la deficienza cioè di materiali e di mano d'opera possono ritenersi superate. Il Ministero Armi e Munizioni ha già accordato buona parte dei materiali metallici, ed ha aderito pure alla richiesta del Sindaco per la fornitura di calce e cemento « per la concessione della mano d'opera. Così, con un preciso programma di lavoro e un'attiva sorveglianza, può essere espressa la fiducia che l'ampliamento dell'impianto idroelettrico sia entro il corrente anno compiuto, e col prossimo inverno la potenza dell'impianto elevato da 8.500 Kw. a circa 12.000 Kw.

Esperimenti di coltivatura al "Bonafous,,

L'Istituto Bonafous, che dall'inizio della guerra volse la sua risorse ai problemi agricoli che colle gravi attuali hanno attinenza, che ha già iniziato esperimenti produttivi e intensivi d'ogni genere, che è palestra a giovani e persone a studi secondari, che ha ogni cura di propaganda per tutti i ritrovati che possono giovare all'agricoltura, ha iniziato interessanti esperienze di motocoltura, un problema oggigiorno del più vivo interesse data la mancanza di braccia e di bestiame. Ieri nei terreni del Bonafous a Lucento ebbero luogo questi esperimenti coll'intervento del presidente comm. avv. Barberis, del direttore dello scuole professionali agricole salesiane e di una Commissione di agricoltori giunta dall'Emilia. Venne arato un ampio appezzamento di terreno con trivomero alla profondità di oltre venti centimetri ed infine venne rotto un prato con monovomero alla profondità di 50 centimetri. L'impressione in tutti gli intervenuti è stata ottima.

Retate della Squadra mobile

Fra le denunzie di furti pervenute in queste ultime settimane alla Questura buon numero riguardavano la scomparsa di maniglie di bronzo ed ottone fissate ai portoni delle case in questi tempi di rincaro dei metalli tale refurtiva poteva compensare discretamente i ladri delle loro fatiche. L'uff. Palma, capo della squadra mobile, considerando che il campo d'azione degli ignoti ladruncoli erano particolarmente le regioni di Borgo S. Salvario e di Borgo S. Secondo, incaricò una squadra di agenti di fare uno speciale servizio di vigilanza. Che diede infatti buoni risultati perchè l'altra notte la comitiva sorpresa in flagranza in azione e i componenti furono arrestati. Essi sono quattro giovanetti: Paolo Giovanni di Luigi, d'anni 15; Aceto Michele di Giuseppe, d'anni 15; Fiando Giovanni di Matteo, d'anni 15, e Solo Eugenio di Ferdinando, d'anni 15. Dal loro interrogatorio risultò che la refurtiva veniva venduta ai rigattieri coniugi Cascale Domenico e Malia Delfina, abitanti in strada antica di Collamo, 66. I due coniugi furono denunziati a piede libero.

Incendio in stazione

L'altra notte nello scalo di Porta Susa, in prossimità del [illegible] Vittorio Emanuele II, si incendiò un carro ferroviario carico di sacchi di riso, del quale si occupò la proprietà e la [illegible]. In seguito a chiamata telefonica accorsero tosto i pompieri, i quali in breve spensero il fuoco, evitando colla loro pronta opera che le fiamme intaccassero il veicolo e anche il carico, tanto che rimasero solo danneggiati alcuni sacchi di riso e il copertone del veicolo, con un danno non grave. La causa del fuoco pare debba attribuirsi a scintille sfuggite dal funzionare di una macchina in manovra, le quali avrebbero incendiato del materie grasse sparse sul binario.

Rapina

Zambelli Guido, d'anni 43, abitante in via Bologna, 64, denunziò che in corso Palermo fu fermato da sconosciuti che lo derubarono di L. 30 e dell'orologio.

All'Ospedale

Il fornitore Panizza Giuseppe, d'anni 63, abitante in via Ispettrici, 6, fu ricoverato nella sezione Bobbio, al San Giovanni, per essere curato di lesioni riportate in seguito a cadute nelle scale della casa in via Sanluzzo, 19. Il dottor Melanotte lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Al San Giovanni è stato medicato certo Maurizio Cerretto fu Pietro, il quale avendo redarguito tre individui si buscò una dose di pugni. Riportò contusioni alla spalla destra giudicabili guaribili in 10 giorni.

Stato Civile di Torino

25 Febbraio 1919.

NASCITE: Di cui maschi 11, femmine 3.

MATRIMONI: Morandini Gabriele con Giacomo Giovanna — Trisolo Giuseppe con Marocco Olimpia — Tilli Claudio con Fabianello Lucia — Dalla Betta Alessandro con Gabrel Adriana — Bonansinga Alfonso con Verga Giuseppina — Circo dottor capitano Giovanni con Cassoli Adalgisa.

MORTI: Maggia Domenico fu Agostino, di anni 57, di Savigliano, negoziante, corso Ferrucci, 19 — Sacchi nuor Maria di Massimo, di anni 29, di Piacenza, casalinga.

San Martino Giuseppe fu Clemente, di anni 15, di Rivoli — Seppo Pietro fu Pietro, di anni 17, di Caluso, falegname — Gottio Antonia nata Bosco, di anni 70, di Villastellone, casalinga, via Principe Tommaso, 10 — Ruttner Ulrich fu Gerolamo, di anni 51, di Cormayeur, casalinga — Mazzetti Antonio fu Giovanni, di anni 52, di Torino, fattorino, via Virle, 2 — Gentilmessa Angela fu Giuseppe, di anni 45, di Govone, casalinga — Boccardi Maria o. Pastore, di anni 61, di Bonvicino, casalinga, corso Venticili, 114 — Lipparoli Giuseppe di Giuseppe, di anni 41, di Torino, industriale, via Montebello, 20 — Garofoli Teresa nata Rocchero, di anni 63, di anni, casalinga, via Villafranca, 20 — Usiello Guido di Sante, di anni 12, di Cividale, allievo ufficiale — Particelli Giuseppe fu Francesco, di anni 68, di Perugia, agiato, corso Gregorio, 14 — Ostia Giuseppina ved. Bertolio, di anni 72, di Torino, casalinga, viale Stupinigi, 80 — Gerra Marco fu Giuseppe, di anni 57, di Lessolo, ferroviere, corso Napoli, 54 — Bonelle Giuseppina fu Giovanni, di anni 70, di Monacuco, agiata, via Montebello, 6 — Peirano Luigia ved. Valgiolo, di anni 66, di Torino, casalinga, Borgo Crimea, 4 — Lainer Armando di Casimiro, di anni 21, di Trino Vercellese, meccanico, via Cavour, 9 — Cavallo Rosalia fu Giuseppe, di anni 71, di Roma, casalinga, via Amedeo Peyron, 21 — Cotti Aligia fu Domenico, di anni 66, di Mercatello, via Madama Cristina, 69 — Cisotti cav. Carlo Alberto fu Martino, di anni 65, di [illegible] proprietario, via Stradella, 4 — Abel Maria fu Pietro, di anni 75, di Oleva, religiosa, via delle Rosine, 9 — Mayer Matteo fu Bartolomeo, di anni 60, di Palanzo, 32 — Seva Luigia n. Manelli, di anni 53, di Peveto Torinese, casalinga — Peimont Giuseppe di Andrea, di anni 20, di Galeno, soldato bersagliere — Barbero Filomena n. Galtesio, di anni 54, di Monasterolo, casalinga — Connolio Maria n. Savone, di anni 50, di Mercatheri, casa — Fontana Orsola n. Bertolo, di anni 51, di Via, casalinga — Mutrasino Emilia ved. Cosero, di anni 78, di Venaria Reale, casalinga, strada Vercelli, 163 — Macenti Maurizio fu Giuseppe, di anni 72, di Torino, fattore — Fiasco Anna ved. Narrau di anni 73, di Finalmo, casalinga, via S. Dalmazzo, 6 — Catani Antonio fu Francesco, di anni 60, di Pistoia, viaggiatore di commercio, via Madama Cristina, 20 — Rainella Adolfo fu Carlo, di anni 20, di Susa, maggiore 93.o fanteria — Trierri Alessina fu Giuseppe, di anni 79, di Vercelli, agiata, via Bertolotti, 56 — Alessandri Mario fu Giuseppe, di anni 73, di Alba di Stura, commerciante — Maria Giuseppe di Luigi, di anni 11, di Bersano di San Pietro, contadino — Calcagno Angela ved. Capra, di anni 55, di Casalis, casalinga — Ovidi Ernesta di Carlo, di anni 27, di Asti, meccanico, via Santa Giulia, 43 — Cantamessa Rosa n. Boero, di anni 60, di San Damiano d'Asti, agiata, via Nizza, 30.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 46, di cui a [illegible] 20, da gli ospedali, istituti, ecc. 20. Non vennero in questo Comune 4.

Urodonal

10 ore di sera: questa è l'ora del rene

Ogni sera bisogna lavarsi il viso come si lava la bocca, senza attendere la carie dei denti.

Non bisogna attendere di avere i calcoli, la gotta, la renella e i reumatismi per prendere l'

Urodonal

Alle 10 di sera: Un bicchiere di Urodonal.

GIUDIZI DEI MEDICI

« Mi è caro potervi dire che ritrassi beneficio insperato dall'uso dell'Urodonal. Mi ritengo a quanto viene indicato per l'uso di tale rimedio e posso dire di aver trovato il mio farmaco ». Dott. M. PARINO - Milano.

« Ho esperimentato l'Urodonal. Le basti sapere che uno fi farmaco per i miei disturbi artritici e uno ne trovo buono ».
Dott. BOLDINI - S. Maria Zobenigo, 2345, Venezia.

Il flacone L. 6.65, franco di porto L. 9.— Tasta di bollo in più. Non trovando l'URODONAL nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti CHATELAIN, 28, via Castel Morrone, Milano.

VAMIANINE

Malattie celtiche e della Pelle. Tabe

Preparato dai Laboratori dell'URODONAL presenta la medesima garanzia scientifica.

Nuovo prodotto scientifico non tossico, a base di metalli preziosi e di piante speciali.

Non è sempre di buona salute l'avere dei bottoncini sulla faccia.

Acne
Psoriasi
Eczema
Ulcere

GIUDIZI DEI MEDICI

« Ad un convegno con intellettuali pei preparati farmaceutici mercuriali che non volevo assolutamente si Neosalvarsan ove talvolta avevo sperimentato insufficienti la Vamianina. Questo nuovo preparato mentenni sollecitamente efficace sulle manifestazioni cutanee da lue ».
Prof. U. O. MARRI - Specialista malattie celtiche e della pelle - Arezzo.

Ho esperimentato la Vamianina e mi ne dato risultati buoni.
Dott. L. TURPOLI - Piacenza.

Il flacone L. 13.25 franco di porto L. 13.55 tassa di bollo in più. Non trovando la Vamianina nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti CHATELAIN, 28, via Castel Morrone, Milano.
Inviasi gratis e franco il libro la « Farmacoterapia della Vamianina » del Prof. Dr Lechner.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.so Vitt. Em. 18 Lorenzo) — Ore 20,15: « La maestrina », commedia in 3 atti di Niccodemi Benvenutati.

CARIGNANO (C.so Giandubia) — Ore 20,45: « Scompartimento per signore sole », commedia di Benedetto.

ALFIERI (Via A. Musco) — « A birilla ca ti cianciavedi », commedia di Pirandello.

SCRIBE (C.so d'Oporto M. Buriglli — Ore 20,15: « La negazione del cinematografo », operetta.

ROSSINI (C.so Testa-Rosselli) — Ore 20,30: « Na jaramessa d'onge », commedia in 3 atti.

GIANDUJA — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 15-21) — Ore 20,30: Varietà — Pestini: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - C. 30.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « Fausa », interpr. Febo Mari.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Rocine, 9) — Esposizione-vendita dei « Mariti » - aperta dalle 10 alle 18.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AVVOCATO millisenne, garanzie morali, linguista superiori, cerca posto cassiere, cantoniere, [illegible] educazione signorina. — Indicare condizioni [illegible] Torino.

CONTABILE lingua pratica, bella calligrafia, conoscenza francese militesente, serio, offresi presentarsi. Scrivere cassetta numero 31 A. Unione Pubblicità, Torino.

FARMACISTA diplomato, militesente, disponibile fino a provvisorio. — Scrivere cassetta 21 A. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANETTO profugo (Trieste), licenza tecnica, quarta ginnasiale, bella calligrafia, pratica contabilità e lavori ufficio, volonterosa intiare carriera, occupazione presso ditta Ditta onde coabitare. Profugo militesente, straniero in regola, cerca decoroso impiego immediato. — Offerte settizzate: Simonetti Silvio, via Tenti Settembre, 57, presso Ricciardi, Torino.

MILITESENTE, capacità direttive amministrazioni industriali, larga pratica ultraquarto, conoscenza perfetta francese, inglese, spagnuolo, referenze ineccepibili, cauzione, offresi subito. — Scrivere cassetta 19 B. Unione Pubblicità, Torino.

MILITESENTE, disponibile cauzione, impiegherebbe presso importante casa rappresentante. — Scrivere cassetta 21 B. Unione Pubblicità, Torino.

GEOLOGICO, specialista giacimenti, fabbricazione macchine automobili aviazione, pratico diversi rami meccanica, referenziatissimo, subito presso stabilimento siderurgia. — Scrivere cassetta 20 B. Unione Pubblicità, Torino.

PROCURATA contabile, doppia, americana, corrispondente, italiano, francese, tedesco, capacità direttive, offresi subito importante casa rappresentante. — Scrivere cassetta 21 B. Unione Pubblicità, Torino.

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI mutuo su stabile al diretto interessato per 60.000 dalla ditta Mediatori esclusi. — Offerte cassa postale 80, Genova.

IMPORTANTE Automobilistica con automobili, vetture, officina cede causa richiamo. — Sommariva, 20.

RILEVERESI officina con energia a locale uso industria in Torino o fuori. — Scrivere cassetta 220 E. Unione Pubblicità, Torino.

AVVIAMENTO pasticceria rinomatissima centro (metà), importanti contratti duraturi, diretti forti utili, speciale fabbricazione meccanica durante anche dopo guerra circa 100 operai, terreni, fabbricati, vendesi completamente attrezzatissima per ditta seria. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 147 E. Unione Pubblicità, Torino.

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTASI area fabbricabile metri quadrati 3000 a 4000, comune Angolo cittadino con raccordo Ferrovia Stato. — Offerte cassetta 212 E. Unione Pubblicità, Torino.

CASCINA da 120.000 a 150.000 lire ricercasi; pagamento contanti. — Indirizzare offerte cassetta sel A. Unione Pubblicità, Torino.

LIRE 35.000 vendo palazzina ricercatissima signorilmente situata corso Siccardi. Lauro mattonati. — Offerte cassetta 215 E. Unione Pubblicità, Torino.

REGALO Pianerolo reddito sulla cui annesse casa rendito. — Scrivere cassetta 161 E. Unione Pubblicità, Torino.

Comande ed offerte di locali ed appartamenti vasti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

OFFRESI appartamentino, possibilmente mobiliato, con giardino, luogo. — Scrivere cassetta 200 E. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito alloggio sei sette camere, possibilmente nel centro della città. — Scrivere cassetta 209 E. Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE per industria ricercasi, con forza elettrica otto cavalli più. — Scrivere cassetta 21 A. Unione Pubblicità, Torino.

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bella camera ammobiliata, con luce, — Milanese, corso Vittorio, 12.

FAMIGLIA signorile offrirebbe a persona ammodo camera e colazione. Prezzo mite. — Via Arcivescovado, 21, portinaio.

PENSIONE sana, signorile, famigliare. Camere moderne riscaldate. — Via Cavour, 7 bis.

Annunzi vari 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

A. Grande liquidazione stufe e ridenze. — Via Cappella, 5, cortile.

ACQUISTERESSI occasione pianoforte diritto marca, buona marca. — Indirizzare offerte, prezzo, cassetta 190 E. Unione Pubblicità, Torino.

ASATRO brillanti vetro smeriglio acrilico lire 0,30 — Cernaia, Nizza, 36.

BRILLANTI, oro, argento, platino compro alti prezzi. — Berlia, via Nizza, 4.

CAVALLI, carri, finimenti rendesi. — Rivolgersi Capuzzo, S. Secondo, 37.

DENTIERA pulo, quale compera macchina a pulci via Nizza, rimpetto 12.

GALOSTO eleganti, stile moderno, da vendere — Corso Giovanni Lanza, 52, Torino.

SIGNORINA cerca, buona posizione sperimentata giovanetta colto, educata, pari condizioni, referata presta ripetizioni.

SCRAMBOLA via Lagrange, 37, Torino, compra ogni qualità materie, interessi, contanti.

VENDONSI 200 casse imballaggio legno forte metri 1,15 x 0,55 x 0,55 e 100 da 1,10 x 0,70 x 0,67, più altre misure diverse. — Rivolgersi Ardito Valerio Agraria Piemontese, via Tiziano, 3.

Lezioni e traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

APERTURA 1.o marzo nuovi corsi stenografia Gabrielli, serali. — Società Stenografica Italiana, via Roma, 47 Trief 18-65.

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, scuola tedesco, francese, calligrafia. Accelerati corsi individuali. Diplomi. — Madame Cristina, 69.

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, lingua francese, calligrafia. Accelerati corsi individuali. Diplomi. — Chiedere programmi: Ragioniere, Alfieri, 20.

SCUOLA Chauffeurs, ottimo insegnamento, licenza garantita pochi giorni. — Via San Secondo, 35, Politi.

ASSOCIAZIONE FRA PROPRIETARI
delle Provincie invase

La Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno 20 febbraio pubblica un decreto luogotenenziale che contiene speciali disposizioni riguardanti il credito a favore dei proprietari profughi.

Per chiarimenti e per domande rivolgersi all'Associazione, piazza Aracoeli, 33, Roma.

L'UNIONE FORNITORI MILITARI
Via Alfieri, 4, p. 1 - TORINO - Telefono 51-65

RICCO ASSORTIMENTO STOFFA
Elastique - diagonale - saglia
castorino grigio-verde e nero

Vendita all'ingrosso e al minuto

CONFEZIONE UNIFORMI DA OFFICIALI
PASTRANI - IMPERMEABILI

GIOIELLI
platino, argento, pallazo, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

Saldatura Autogena

IMPIANTI COMPLETI PERFEZIONATI. CONSEGNA IMMEDIATA. - DEPOSITO ESCLUSIVO DEI BREVETTATI E RINOMATI CANNELLI INTER. B. A TESTE CAMBIABILI per saldatura autogena e taglio rapido dei metalli. Accessori relativi. - Riduttori di pressione per ossigeno. - Materiali e polveri d'apporto per la saldatura di differenti metalli.

Chiedere schiarimenti e preventivi gratis all'ing. cav. F. DAVIS, via Cavour, 18, TORINO.

— CUORE —

mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordiviro Cumula di fama mondiale.
Opuscoli gratis. INSERON e C. Milano, Via Vanvitelli, 10.

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, cutanee
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 13-14, 16-18.
Interniche ore, 10-10,15-16.

LEVATRICE A. MARELLA
Via Roma 21, piano 3

LEVATRICE M. RAVINA
Corso Vittorio Emanuele, 84, piano 3°

OSTETRICA CURE MODERNE
CAVALLERI, Corso Orbassano angolo Venaria.

OSTETRICA PENSIONE
Corso medicina — Via Po, 9 (vicino Piazza Castello).

"LA VELOCE"
GENOVA
SERVIZI A ITINERARIO COMBINATO
LA VELOCE - NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
ITALIA - LLOYD ITALIANO

PROSSIME

ULTIME NOTIZIE

L'intervento giapponese
nella faccenda russa?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Dall'analisi delle condizioni di pace che Lenin e Trotzki si dispongono a firmare il più formidabile atto d'accusa contro i massimalisti e i loro complici scaturisce straripando dalle lunghe colonne dei commentatori parigini. Sono voci già di riflessioni, osservazioni, insegnamenti e scongiuri rinnovati ad ogni nuova fase dell'evoluzione della Russia nuova, cominciata or è un anno. Meglio che ribadire i vecchi chiodi, giova, credo, dire quello che, di fronte al pericolo nuovo dell'espansione tedesca assumerà — secondo osserva Hervé — le stesse proporzioni dell'espansione napoleonica, fanno quelli che hanno sulle loro spalle responsabilità maggiori di quelle degli scrittori. Per altra via vi ho esposto a lungo lo stato di spirito degli ambienti ufficiali: ora posso aggiungervi che la diplomazia francese non resta inerte. Sente la vanità del pericolo e provvede a suscitare il rimedio adeguato. E' suo merito se a quest'ora dei quattro principali Governi dell'Intesa tre sono già concordi nel riferere doveroso spianare subito ogni via all'intervento in Russia del Giappone. Il primo a rispondere all'iniziativa francese è a dichiararsi fu questa volta il Governo di Russia. *L'Echo de Paris* aveva stamattina un articolo che lasciava intravedere queste disposizioni dei tre Governi non campate in aria, poichè il Giappone stesso era desideroso d'intervenire. «Esso non attende che un segnale per procedere ad occupazioni utili» scriveva il giornale. Lo stesso ho avuto, nel pomeriggio di oggi, conversando con un personaggio maggiormente in grado di saperlo, la conferma della cosa. Non solo il Governo, ma anche l'opinione pubblica giapponese è sotto l'impressione della capitolazione massimalista e comprende quanti e quali interessi vitali per il paese sono dall'estendersi della vittoria tedesca direttamente minacciati. Il pericolo della «Berlino-Wladivostock» che si aggiunge alla «Berlino-Bagdad» si profila in modo chiaro alle menti del popolo come dei consiglieri del Mikado. La partita orientale non è dunque finita. Entriamo in una fase nuova della guerra che raggiunge ormai il limite di fenomeno esanime.

Non solo il Giappone, ma «la popolazione russa della Siberia ha la coscienza del pericolo», e soggiunge: «Preterirà senza dubbio l'aiuto di giapponesi, che non vorranno essere dei conquistatori, alla penetrazione tedesca, la quale sarà necessariamente un'annessione mascherata. Ma non bisogna dissimularsela, divenendo più urgente, il compito del Giappone è divenuto anche più difficile. Ora che i massimalisti trattano con la Germania non basta più fare operazioni di polizia in Siberia, ma bisognerà farvi la guerra. Ogni giorno che passa spinge un po' più lontano verso Vladivostock l'influenza tedesca». Il trattato massimalista — secondo l'*Oeuvre* — consolida le posizioni rispettive della Germania e dell'Austria-Ungheria. Il *Temps* pensa anche esso allo stesso modo: «le due Potenze centrali sono state associate nella loro lotta contro la Potenza russa. Sono state associate, dopo, nella divisione delle spoglie russe. Nei due casi si sono trovate innanzi ad una Russia, di fronte alla quale erano solidali sia per combatterla, sia per spogliarla. Dal giorno in cui la pace venne proclamata su tutta l'estensione del fronte orientale l'impero degli Hohenzollern si trova a colloquio intimo con la Monarchia degli Absburgo. La stringe da tutti i lati, con le sue pretese eccessive in Polonia, con la penetrazione in Ucraina, con gli accordi con la Bulgaria, con la sua dominazione in Turchia. Le impone la continuazione dello sforzo militare che non può più giovare altro che agli interessi tedeschi. Medita probabilmente (la voce ci è giunta) la liquidazione eventuale dell'Austria-Ungheria a». Tutta materia che apre agli occhi della diplomazia dell'Intesa prospettive, che la docilità del Governo viennese non può veramente fare apparire infondate.

D. R.

L'Austria e la politica
russo-polacca-ucranica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Il conte Andrassy, ex-presidente del Consiglio ungherese, in una riunione radicale sulla politica russo-polacca-ucranica seguita dagli imperi centrali, ha cercato le ha esposto in una intervista che viene via Stoccolma al *Matin*. «Io naturalmente non sono un personaggio politico, Andrassy cominciò per confessargli di aver constatato con dolore che «la politica orientale dei collegati è orientata verso una nuova spartizione della Polonia. Secondo le mie informazioni, il piano di spartizione immaginato nel trattato con l'Ucraina continuerà ad essere attuato metodicamente con la cessione alla Lituania del Governo di Suvalki e di parte del Governo di Lomza mentre la Germania annetterà i Governi di Kalisz e di Petrikow, come anche buona parte del territorio di Varsavia. Il bacino di territorio, che resterà dopo questa cessione amputazione, spetterà probabilmente all'Austria, ma a fatto più o meno accordo con intervento di questo paese tra Kuhlmann e Czernin. La soluzione detta «austriaca» del problema polacco non uscì mai dalla fase ideale. Per forza di cose questa politica di frazionamento della Polonia, malgrado ma visibilmente contraria agli interessi della Monarchia dualista, è divenuta oggi sotto la politica della Monarchia dualista. E facile vedere a quale pressione l'Austria abbia dovuto soccombere. E' derivata sempre che una Sede centrale e vinto come Polonia abbia potuto imporre le sue volontà. L'annessione del Governo di Cholm all'Ucraina come decisa in una conferenza tenuta a Berlino tra Kuhlmann, Czernin e Ludendorff. Nessun negativo con persone. Czernin dichiarò allora che consentiva di malavoglia, ma in realtà consenti. Il più lieve rimprovero che si possa dirigere alla nostra diplomazia è di avere la schiena troppo duttile. Vi sono casi in cui bisogna sapere non piegare. La fondazione e l'espansione dello Stato tedesco sono aumentate una minaccia contro l'integrità territoriale dell'Austria. Vi sono pericoli i cui sguardi si dirigono oltre i Carpazi». Andrassy era a capo Italiano di un'altra soluzione più conforme, secondo lui agli interessi austro-ungheresi: la riunione di tutta la Polonia alla Monarchia degli Absburgo. «Solo così la nostra patria potrà sopravvivere dopo la guerra come Stato veramente indipendente, perchè, a prescindere da quale o quale soluzione di guerra, l'Austria dovrà assistere in un prossimo avvenire alla stravenimus pressione economico-politica che verrà dall'occidente. Solo l'unione con la Polonia ci permetterà di resistere perchè il nostro organismo sarà vivificato da notabili milioni di uomini temprati per la lotta».

D. R.

La Bulgaria esigerà un indennizzo
dalla Romania?

Zurigo, 25, notte.

Si ha da Sofia che alla Sobranie, il ministro delle finanze illustrò la domanda di credito di un miliardo, annunciando che sta per partire per la Romania per partecipare ai negoziati di pace. La Bulgaria considera la Dobrugia come parte integrante dei propri possedimenti ed il ministro pensa che gli oneri degli attuali credito di un miliardo non saranno sopportati dai bulgari.

Sul "memorandum,,
della Conferenza interalleata di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Leggiamo stamane i giudizi della stampa intorno agli unificati scopi di guerra dei socialisti alleati. Il lungo documento, che li raccoglie, appare permeato di alquanta ingenuità alla «Morning Post», mentre il «Times» in complesso lo considera sensato e fondato su buoni principi. La porzione più debole, secondo il «Times», è il preambolo, il quale attribuisce la guerra a cause generali connesse col capitalismo anzichè alla sola Germania. Il giornale inoltre ritiene impraticabile il piano socialista concernente la questione delle colonie, mentre trova del buono in quello relativo alla Lega delle nazioni. Il liberale «Daily News» invece ritiene pratica e ingegnosa anche la proposta soluzione del problema coloniale e approva quella riguardante l'Alsazia-Lorena, sulla quale il «Times» non si pronuncia. Particolarmente entusiasta del nuovo capitolato si manifesta il «Manchester Guardian». Dice che esso costituisce un programma pratico e sano e crede che, lungi dall'obbiettare alla sua esecuzione culminante nel compresso internazionale, tutti i Governi alleati dovrebbero dargli il benvenuto. «Si tratta d'un criterio e salutare sforzo verso la pace e non è affatto uno sforzo di quelli che comunemente si chiamano pacifismo». Il «Manchester Guardian» osserva poi che la conferenza socialista interalleata è riuscita a formulare un programma comune degli scopi di guerra, mentre i Governi non vi erano riusciti: forse è solo in questo modo, cioè pel tramite di un effettivo accordo tra i popoli, il giornale soggiunge, che la pace può venire realizzata. Il militarismo prussiano, è vero, sembra in questo momento agli spogli, ma il «Manchester Guardian» pensa che «gli elementi democratici germanici seguire appena il popolo tedesco apprenderà chiaramente che la pace non significa soggiogazione ma libertà».

Lo stesso concetto della necessità che i popoli facciano quei che i Governi, vincolati a tante cose, non potrebbero fare, viene sviluppato dal «Daily News», che evidentemente si aspetta una risposta secondatrice dei socialisti tedeschi, ai quali il capitolato ora è inviato in esame. Cosa risponderanno non si sa, ma il «Times» crede che certamente ignorarlo non potranno. Il «Daily Chronicle» prevede che daranno una risposta plausibile; ma la semplice plausibilità non basterà: ci vorrà anche una presa di posizione contro il loro Governo. Abbiamo, frattanto, sentimenti per deplorare quelle clausole che nel memoriale appaiono meno chiare.

Il *Times* non trova trattata molto chiaramente la questione delle aspirazioni italiane, ma nota come alla clausola concernente orientarsi sia stata aggiunta la provvisione relativa alle minoranze slavonitche e italiane nei territori contestati. Senonchè le clausole, che qui più interessano sono quelle concernenti l'Alsazia-Lorena e le colonie. Per queste ultime si osserva che, dettagli a parte, una cosa viene posta bene in chiaro, cioè che le colonie tedesche non dovranno comunque sbarrare la via della pace. Circa l'Alsazia-Lorena poi, l'interpretazione riassuntiva della formula nuova è generalmente che questa, in pratica, viene a corrispondere colla proposta di un plebiscito puro e semplice da tenersi a pace conclusa. Tra i discorsi al banchetto di chiusura fu notevole quello del francese Albert Thomas citato dai giornali solo oggi. Thomas proclamò senza riserve il proprio favore per un Congresso internazionale: «Noi abbiamo fatto — disse egli — ciò che i Governi e la diplomazia tradizionale non possono, nè vogliono fare. Sono stati banchetti e conferenze governative, ma la differenza è che alla nostra conferenza siamo stati capaci di dire la verità schietta. Abbiamo potuto sconsigliare le sezioni nazionali dall'insistere sulle loro domande particolaristiche». Un altro francese, Longuet, si fece sentire proclamando: «Noi non leviamo la bandiera bianca, ma rossa, non siamo per la pace ad ogni costo, ma per una pace internazionale». Nei riguardi dell'internazionalismo si nota poi come Henderson e altri laboristi, che una volta non volevano saperne, siano ora entrati decisamente nella sua orbita conferendo carattere più socialistico al movimento laburista inglese.

M. P.

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

I socialisti di tutte le tendenze come i loro organi parigini, l'*Humanité*, il *Journal du Peuple*, la *Bataille*, sono soddisfatti dell'esito del lavoro compiuto a Londra. Due *leaders* massimalisti, Renaudel e Thomas, ne scrivono particolarmente lieti. Renaudel dichiara: «I temi adottati dalla conferenza costituiscono veramente la base di una pace giusta e duratura dei popoli; ma vi sono due fatti più importanti ancora dei testi stessi. Il primo è la decisione presa di proclamare presso i gruppi sindacalisti e socialisti non rappresentati alla conferenza una delegazione incaricata di porsi d'accordo con essi e d'ottenere che aderiscano le loro firme a quelle di tutti gli alleati. Noi dobbiamo che la Federazione americana del lavoro, all'adesione della quale attribuiamo il maggior valore, non ce la accordi immediata e noi. Il secondo fatto è la manifestazione politica ancora maggiore: la designazione per la Francia di Albert Thomas, per l'Inghilterra di Henderson, per il Belgio di Vandervelde, che sono incaricati di trattare d'accordo con il proprio Governo per risolvere le difficoltà che si potrebbero opporre al una riunione della conferenza internazionale».

Albert Thomas in testa al *Populo* giustifica sostanzialmente il primo passo che i socialisti dell'Intesa hanno fatto verso il *memorandum* recente votato a Londra, sollecitandone la risposta. — Certo, afferma l'ex-ministro, i socialisti non pensano così di sostituirsi ai Governi. Sanno che non saranno i soli incaricati di firmare la pace ma hanno la coscienza di poter fare opera utile. A momento in cui i Governi di America e d'Inghilterra organizzano una propaganda pacifista nei paesi nemici, i socialisti hanno la coscienza di disporre con le loro organizzazioni del più formidabile mezzo. I socialisti tedeschi nel loro insieme (perchè non bisogna negare il valore di alcune manifestazioni individuali) tornando in seno ai principi comuni riconosceranno subito l'assalto dell'idra della democrazia, ovvero i socialisti tedeschi rifiuteranno di riconoscere nei principi da noi formulati una pace di diritto e di giustizia, e che equivarrà ad un annientamento solenne dato ai socialisti e ai democratici dei nostri alleati che lasciano lottare ancora e compiere il supremo sforzo per non essere schiacciati dalla forza di un Governo imperialista servito da un popolo provato».

Non ci è che Varenne, il più moderato dei socialisti francesi a far riserve nell'*Ere nouvelle*. Il *memorandum* di Londra gli piace solo per due cose: il plebiscito per l'Alsazia Lorena, malgrado le garanzie da cui vorrebbe circondato, e la conferenza internazionale, che, dato il contegno dei socialisti tedeschi, gli sembra ancora prematura.

D. R.

Il comunicato americano

Washington, 25.

Il comunicato ufficiale quotidiano pubblicato oggi dal segretario per la Guerra, Baker, dice: Le truppe americane prendono una parte sempre più importante nelle operazioni sul fronte occidentale. Si segnala la partenza di truppe di fanteria per un settore importantissimo. Nella regione delle Champagne operazioni di pattuglie, coronate da successo. E' soprattutto degno che le nostre forze che operano in questo settore, uno dei più attivi di tutto il fronte francese, compiono il loro dovere in modo che fa loro grande onore.

(Stefani).

Scossa di terremoto in Francia

Parigi, 25.

Si ha da Perpignano che ieri a Prats de Molle sono state avvertite due scosse sismiche alle ore 5 del mattino, nello spazio di tre minuti.

Dichiarazioni di Hertling
sul Belgio e sulla Russia

Zurigo, 26, mattino.

Il Cancelliere Hertling ha pronunciato un discorso al Reichstag ed ha detto: «*Non posso che aderire a quanto ha affermato Ruschmann che si avvicinerebbe molto più la pace ove rappresentanti conciliatori delle Potenze belligeranti volessero riunirsi in un circolo ristretto per spiegarsi. Questa sarebbe la via per eliminare tutti o molti dei malintesi voluti o non voluti e di determinare un accordo sui problemi singoli. Nel dire ciò penso specialmente al Belgio. Spesso fu detto che noi pensiamo a conservare il Belgio, ma noi dobbiamo essere garantiti dal pericolo che un paese col quale vogliamo vivere in pace ed amicizia dopo la guerra, diventi oggetto di macchinazioni nemiche e territorio per una marcia nemica. Se pertanto venisse una proposta dall'altra parte, per esempio, dal Governo dell'Havre noi non terremmo un'attitudine di rifiuto, anche se l'abboccamento non potesse essere da principio impegnativo. Intanto ammetto volentieri che il messaggio di Wilson dell'undici febbraio rappresenta forse un piccolo passo verso un reciproco riavvicinamento. Posso aderire in massima ai quattro principi che secondo l'opinione di Wilson potrebbero applicarsi in un reciproco scambio di idee. Dichiaro quindi con Wilson che la pace generale può discutersi su tale base. Solo una riserva devo fare al riguardo. Questi principi dovrebbero essere proposti non solo dal Presidente degli Stati Uniti, ma anche riconosciuti effettivamente da tutti gli Stati e da tutti i popoli. Questa mèta però non è ancora raggiunta e non esiste ancora un Tribunale arbitrale istituito da tutte le Nazioni per la tutela della pace in nome della giustizia».*

Il Cancelliere, proseguendo nel suo discorso ha poi detto: «*Ieri sera è pervenuta la notizia che il Governo di Pietrogrado ha accettato le condizioni di pace tedesche ed ha inviato i suoi rappresentanti a Brest-Litowski per gli ulteriori negoziati. In seguito a ciò anche i delegati tedeschi partirono ieri sera per Brest-Litowski. E' possibile che si discuta ancora circa i particolari, ma il punto principale è raggiunto. Data la volontà di pace manifestata esplicitamente da parte russa e da parte nostra e il fatto che le condizioni di pace sono state accettate, la conclusione della pace deve seguire in brevissimo termine*».

(Stefani).

Particolari
del naufragio del transatlantico "Florizel,,

New York, 25.

Il transatlantico *Florizel* si inabissò all'altezza del Capo Race domenica di buon'ora. Si crede che esso sia interamente perduto. I corpi dei naufraghi sono stati gettati sulla costa. Testimoni del naufragio dicono che non vi è speranza che alcuno dei passeggeri e dell'equipaggio abbia potuto salvarsi. Tra i passeggeri vi erano parecchie personalità importanti. Gli uomini dell'equipaggio erano per la maggior parte oriundi della Terra Nuova. Un unico radiotelegramma ricevuto annunciava che la nave si era incagliata. Nessun'altra notizia fu ricevuta, forse perchè in seguito l'apparecchio rimase distrutto. Un altro piroscafo fu inviato sul luogo del disastro. Una violenta tempesta infuriava in quel momento. Dalle cose si potevano vedere i naufraghi strappati dal ponte e dall'alberatura, che venivano lanciati dal vento nello spazio. Lo stato del mare rese i soccorsi impossibili e poco più tardi il *Florizel* era ridotto in pezzi.

Un dispaccio da Londra dice che il capo equipaggio perduto coraggio e tutti, con tutte le persone a bordo, cioè 85 uomini dell'equipaggio, 50 passeggeri di prima classe, 27 di seconda.

Precauzioni per la salute di Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Uno degli avvocati di Caillaux avendo espresso timori relativamente alla indisposizione del suo cliente nella prigione della Santè, il direttore dispose affinchè i pasti, che gli venivano dal ristorante vicino, siano d'ora innanzi portati in un recipiente chiuso e chiuso, che sarà aperto da Caillaux in presenza di due guardiani.

Indennità speciali
per gli ufficiali e subalterni

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica tre decreti relativi alle indennità speciali da accordarsi agli ufficiali, sott'ufficiali e militari di truppa. Col primo si stabilisce un'indennità caro viveri dal 1.o agosto 1917 sino a tutta la durata della guerra di L. 35 mensili lorde agli ufficiali con stipendio non superiore alle lire 3000 e L. 20 lorde per quelli con stipendio superiore alle L. 3000 sino alle L. 5000; un soprassoldo giornaliero di centesimi 80 ed un soprassoldo mensile di L. 5 ai sott'ufficiali di tutte le armi ed a tutti i carabinieri, e vengono annullati i precedenti soprassoldi già accordati. L'altro decreto stabilisce un'altra indennità speciale, con decorrenza dal 1.o luglio al 31 luglio 1918, per gli ufficiali con stipendio non superiore alle L. 3000, di lire venti mensili lorde, e di L. 25 mensili lorde per quelli con stipendio superiore a L. 3000 ma non a L. 5000. Il terzo decreto accorda un'indennità speciale agli ufficiali subalterni ammogliati con sinistro di figli o vedovi con uno o più figli di L. 25 mensili lorde. I due primi decreti non sono applicabili agli aspiranti ed agli ufficiali provvisti di indennità di guerra, in missione all'estero, e non può cumularsi colle indennità caro viveri che eventualmente percepissero dall'impiego civile. Le norme per i carabinieri sono anche applicabili alle Regia guardia di finanza. Il terzo decreto, che è applicabile dal 1.o novembre 1916 al 30 aprile 1917, comma pure le esclusioni di cui sopra, ma dice che la concessione è cumulabile con qualsiasi indennità militare, esclusa soltanto quella di guerra, ed è anche percepibile da coloro che si trovano prigionieri di guerra.

Un decreto sui formaggi

Roma, 25, notte.

E' stato pubblicato un decreto del commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, che stabilisce: Con effetto dal giorno 10 marzo 1918 è vietata la fabbricazione di qualsiasi formaggio a pasta molle con qualunque denominazione designato, ad eccezione del formaggio gorgonzola e del formaggio stracchino quartirolo stagionale che si producono nelle provincie del Piemonte, Lombardia ed Emilia. Con effetto dal giorno 10 marzo 1918 è ordinata per conto del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi la requisizione generale del formaggio gorgonzola e dello stracchino quartirolo stagionale che si producono nelle provincie del Piemonte, Lombardia ed Emilia.

Le eventualità della situazione militare
secondo un prigioniero austriaco

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

COMANDO SUPREMO, 25.

Un ufficiale austriaco fatto prigioniero in una delle ultime azioni è stato interrogato dai nostri su quanto si dice in Austria ed in Germania intorno alla prossima campagna di primavera. Vi riferisco taluna delle sue dichiarazioni non come documento di quanto si pensi nei più alti ambienti politici e militari del nemico ma come modesto elemento di conoscenza di alcune opinioni e anche discussioni riguardo ai mezzi coi quali gli Imperi centrali tentano di raggiungere l'agognato termine della vittoria e la pace.

«— In Germania ed in Austria il debellamento della Russia e il suo pieno sfruttamento hanno prodotto un grande sollievo. Si dice che il blocco in oriente è stato rotto. Le popolazioni sperano di avere pane per quel tanto necessario a non morire di fame. Ma è un errore credere che gli Imperi centrali dispongano soltanto di cereali: mancano anche di grassi e materie tessili. Non si vede come la Russia possa fornirne. Le nostre vittorie in oriente — dice l'ufficiale — non risolvono il problema della guerra in occidente. Se un fronte è spezzato, altri due rimangono saldi. Se una nazione è completamente crollata nel vuoto. Italia, Francia, Inghilterra resistono. L'America è diventata un'enorme fornitrice dell'Intesa. Le sue costruzioni navali rendono impossibile la soluzione tedesca della distruzione delle marine mercantili dell'Intesa a mezzo dei sommergibili. In Austria e in Germania non si crede che il fatto di contributo di uomini l'America possa essere un fattore risolvente della lotta nel 1918. Ma il quale dell'intervento americano per noi è nella possibilità che offre all'Intesa di durare nella guerra oltre il 1918. Questa possibilità è esaminata seriamente dai politici e dai militari. Anche fra il popolo sono quelli che credono che la guerra non avrà più fine. La grande cosa sarebbe sapere se la guerra potrà o no finire con le armi. In Austri, come in Germania si aspetta il responso di Hindenburg. Quello che Hindenburg e Ludendorff diranno di fare sarà fatto. Essi hanno tracciata dinanzi a se la via da seguire: a quest'ora le loro decisioni sono state prese d'accordo col Governi delle due Nazioni, col due Imperatori. Ma queste decisioni si ignorano. Si parla molto della grande offensiva germanica in Francia, ma perfino da noi qualcuno crede che la notizia sia un *bluff*. Una offensiva, che non sfondasse il fronte, sarebbe un fallimento. In ogni modo la Germania arrischierebbe una grande carta, mentre, secondo alcuni, dovrebbe continuare la difensiva in occidente ed occuparsi in oriente di trarre tutti i vantaggi della sconfitta della Russia. Quanto all'Austria: tutto quello che farà militarmente contro l'Italia è già stato convenuto a Berlino e da noi si crede che la partita con voi non sia ancora chiusa. Nella nostra stampa si dice anche che voi siate preparando un'azione contro di noi. Qualunque disegno abbia il Comando italiano, questo voi possono avere uno scopo. Esso possono considerarsi come una remota preparazione di offensiva austriaca. In Austria sono impressionati della vostra resistenza: credevano di avervi messi a terra: vi hanno ritrovati in piedi. Le ultime operazioni che abbiamo avuto furono cenno elementi di fanteria straordinariamente adiestri all'attacco. Se avete molte brigate come la «Sassari», manderete a vuoto qualunque nostra offensiva. Tuttavia non dimentichi che lo Stato Maggiore austriaco sta occupandosi seriamente e attivamente del miglioramento morale e materiale delle sue truppe. Il nostro esercito ha un inverno che in paragone degli altri può dirsi di riposo. La guerra in Russia è finita e sulle vostre prealpi la stagione è straordinariamente buona. Le retrovie austriache sono profonde e mite in zone d'alta montagna, dove la vita è dura anche nei mesi meno nevosi, ma si fa il possibile per risparmiare uomini, disagi e fatiche. Si fa conto di avere in primavera un esercito migliorato».

L. A.

I solenni funerali
delle vittime di Padova

Padova, 25.

I cittadini di Padova accomunati nel dolore e nel fiero proposito della protesta più energica contro le rinnovate infamie del nemico, resero nel pomeriggio di oggi solenni onoranze alle vittime dell'ultima incursione: Grigolo Anna, d'anni 60; Michelotto Antonio, d'anni 59; Michelotto Angela, d'anni 46; Garbo Natalina, d'anni 68; Maria Guadagnin, d'anni 51; suor Carolina Marchi, d'anni 61; suor Emilia Battello, d'anni 54. Le salme vennero deposte su cassoni addobbati e fiancheggiati a cura del Municipio con stemma della città. Intervennero tutte le Autorità civili e militari e numerose Associazioni. L'immenso corteo attraverso la città tra la più intensa commozione del pubblico. L'assalzione alle salme venne impartita dal vescovo monsignor Pellizzo. Il sindaco conte Farro pronunciò quindi un patriottico discorso affermando che Padova, che tiene oggi un posto di battaglia, collaborerà fino all'estremo limite alla causa santa della resistenza e della vittoria.

Importanti colloqui di Orlando

Roma, 25, notte.

E' indetto per domani, alle 16, un Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi. Oggi hanno avuto luogo al Ministero degli Interni dei colloqui tra il presidente del Consiglio ed i ministri della Guerra e degli Approvvigionamenti. A tali colloqui si annetta grande importanza. Vi è una certa aspettativa per la discussione sulle comunicazioni del Governo che comincierà mercoledì al Senato. Sinora il numero dei senatori iscritti a parlare è limitato, però aumenterà durante la discussione. Si ritiene che in tre o quattro sedute il Senato esaurirà il dibattito e sabato potrà prendere la votazione.

Prima della fine del mese correrà il commissario generale ai Consumi, on. Crespi, partirà nuovamente per Londra.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge a questa notizia che, come già fu potuto assicurare il Presidente del Consiglio, per gli approvvigionamenti granari del mese di marzo non vi è ragione di aver alcun timore. Per i mesi venturi si sta urgentemente provvedendo al bisogni, aggiungendo alle scorte già presso di noi esistenti i rifornimenti dall'estero secondo i quantitativi stabiliti dall'Ufficio centrale di Londra. Non è intanto il caso di parlare di riduzione del consumo cereario per l'esclusivo uso alimentare.

Una conferenza di Mario Bassi
al Quirino di Roma

Roma, 25, notte.

Stasera, al teatro Quirino, affollato di pubblico elettissimo, Mario Bassi, nostro collega della *Stampa*, ed attualmente tenente degli alpini, addetto all'ufficio speciale presso il Ministero della marina, ha tenuto un'applauditissima conferenza sul tema: «La battaglia della Laguna». Assisteva alla conferenza il ministro della guerra, generale Alfieri, il sottosegretario di Stato alla marina, on. Teso, il comandante del Corpo d'armata di Roma, generale Marino, il generale comandante la Divisione, numerosi ufficiali dell'esercito e della marina, deputati, giornalisti, ecc. Mario Bassi tracciò magistralmente il tema prescelto dell'episodio limitato, ma grandioso della battaglia della Laguna veneta. Il Bassi parlò le principali vicende, singolarmente caratteristiche, sia per la specialissima natura del terreno, non paragonabile a quello di nessuno degli altri fronti alleati, sia perchè contraddistinto dal prevalere assoluto dell'elemento uomo rispetto ai mezzi meccanici. La conferenza fu illustrata da numerose fotografie raccolte dall'Ufficio di marina, a memoria e documento di questa battaglia, nonchè da una cinematografia inedita, riproducente i momenti essenziali della resistenza sul basso Piave. Mario Bassi fu durante la sua conferenza, ispirata a sentimenti del più puro patriottismo, interrotto da frequenti applausi dal pubblico. Alla fine della conferenza, l'uditorio, con applausi ancora più insistenti, obbligò il conferenziere a presentarsi due volte alla ribalta.

NOTE D'ARTE.

"A birritta cco ll ciancianeddi,,
Commedia in due atti di L. Pirandello

(*Teatro Alfieri — 25 febbraio 1918*)

«La berretta coi sonagli» in Sicilia pare la portino, metaforicamente, i mariti poco fortunati. E chi la porta, nella commedia, è don Miccio, il protagonista: Angelo Musco. Meglio: egli la vorrebbero far portare. Così: Don Micchio è impiegato del cav. Fiorino, ricco commerciante, che ha una moglie gelosissima. Specialità del paese. Egli stesso pare assai geloso di sua moglie, molto giovane e molto bella. Gelosia non vana. La donna dell'impiegato e il ricco commerciante se la intendono a meraviglia. Ma la signora Fiorino non intende sopportare la tresca e, supponendo che don Miccio sia un marito compiacente, decide di allontanarlo mandandolo con una commissione a Palermo, per poter far sorprendere il marito colla sua amante dal delegato ed ottenere una separazione legale. Questo il primo atto. Don Miccio parte a malincuore. Sospetta qualcosa di losco. Insiste colla signora, pregandola di ignorare consiglio, incaricar altri delle compere, rimandarle ad un altro giorno. Inutilmente. Allora, poichè è geloso e sospettoso, la prega di custodirgli la moglie e gli fa porta in casa. Situazione gustosissima. Peccato che per fare ciò don Miccio parli troppo. Non parla che lui. Si racconta; si spiffera parecchie tirate: quella della «zona cirile», del «pupo», della «testa paterna», ecc.. Si sente la parte scritta per un attore, per Musco, che la dice, del resto, con ottimi effetti comici. Nel secondo atto la sorpresa è riuscita. Il delegato ha colto in flagrante il cav. Fiorino colla moglie di don Miccio e li ha arrestati. Don Miccio ha la berretta coi sonagli. Ma non la vuol portare. E in una lunga, o, meglio, ancora in un monologo, ma vario, ricco di atteggiamenti e di movimenti drammatici e ironici, buffi e dolorosi, sarcastici ed amari, don Miccio pone alla signora Fiorino il dilemma: o lo ammazzo con moglie prima o vostro marito poi, o voi vi fingete pazza. In modo che tutto il paese creda la vostra denunzia e la conseguente sorpresa degli adulteri, frutto della vostra pazzia. E la simulazione è facile: basta gridare in faccia a tutti la verità. A questa proposta la signora, infuriata, si mette ad urlare e don Miccio: becco, becco, becco... E Musco, saltando e sgambettando, come sa far lui, per la gioia, chiama tutto il vicinato a testimonio dell'improvvisa pazzia della signora. Finale pirandelliano. Tutta la commedia, del resto, oscilla continuamente fra poli opposti, secondo il modo di questo nostro originale autore, che fa una visione comica artisticamente quella di Bernardo Schaw. L'oscillazione che spesso dà un'impressione di artificio, di voluto, di cerebrale, con una evidente sovrapposizione della personalità dello scrittore sulla vita dei suoi personaggi. Il lavoro ebbe pieno successo. Tre chiamate al primo atto e cinque al secondo. Musco fu interprete ottimo. La commedia si replica.

"Scompartimento per signore sole,,

(*Teatro Carignano — 25 febbraio*)

La Compagnia Gandusio ha rappresentato ieri sera *Scompartimento per signora sola*, in atti di Honnequin e Michel, che hanno avuto ieri sera al Valle di Roma un largo successo. E seguito a Torino il successo d'ilarità e di mancato e in vivissimo per tutti i tre atti, il lavoro non è per... silenzio, ma è di quelli che, se non si hanno pretese, divertono. Lo spunto di questi tre atti è dato da un pensiero dietro al quale una sincera tristezza apprende alcuni propositi bellicosi contro la sua tirannide che animano il marito e il genero. E apprende altresì il racconto d'una giovanile avventura del genero svoltasi in uno scompartimento per signore sole. Ne apprende la suocera confessando al genero come ella sia stata nei remoti lontani l'eroina ignota di quell'avventura. Avviene che il genero si trova ad avere sposato nientemeno che sua figlia! Da questo pasticcio i due autori hanno tratto una abbondante serie di situazioni comicissime che il pubblico gusta dalo che sia andato a teatro unicamente per divertirsi. Se c'è andato con altri intendimenti, allora la cosa cambia aspetto. Il lavoro ha avuto una decina di chiamate e si replica.

Una novità al "Chiarella,,

Questa sera la Compagnia Tina Di Lorenzo darà la prima rappresentazione della nuova commedia di Dario Niccodemi: *La maestrina*.

Il secondo concerto diretto da Mascagni
al Salone Ghersi

Circostanze varie fecero che anche di questo concerto fosse capeggiato la Sinfonia patetica dello Tschaikowski. Ma è così potente la struttura di questa pagina, così organica la condotta, se è così ricco ed intenso il colorito, ed è tanta la passione che erompe da essa e tanta la ricchezza dello strumentale, da far sì che chi l'udì la riode volentieri e vi scopra nuove bellezze, e chi ancora non la conosce sia sopraffatto da tale una sensazione di vita, da augurarsi il ascoltarla altre volte. Eseguita con rapeto, con vigore, e con notevole intensità di contrasti di colore, se anche non sempre con un equilibrio completo fra i diversi gruppi di strumenti, e con la piena sicurezza nelle entrate, che riscontrammo alla prima esecuzione (non la si prova più nell'intervallo di tempo fra un concerto e l'altro?) essa domina il pubblico, lo trascina con sè in un irresistibile slogo di applausi. Ma a giudicare del valore del Mascagni e della nostra eletta orchestra — se pure di tale valore a meglio necessaria qualche prova — ecco il preludio di «Redenzione», di Cesare Pugni, ecco la suite *Arlesienne* (parte 2.a) del Bizet. Nell'uno una nobiltà di concezione, una purezza di ispirazione, che s'eleva, come incenso, verso il cielo, ed ora ci scuote tra clangori di trombe fiammeggianti, ora ci culla nel sogno, in una quiete piena di aspirazioni indefinite (sia pure tra qualche profanità). Nell'*Arlesienne* l'onda festante luminosa del sole di Provenza, del bel sole di Francesco Mistral e di Alfonso Daudet. E fra la nota mistica e quella tutto colore, la *Valse triste* di Sibelius e la *Bufalesca* del nostro Scarlatti. Perciò atteggiamenti varii di interpretazione: nobiltà e vivezza; melanconia dolorante e un leggero soffio di grottesco.

Il Mascagni, trovando nella nostra orchestra un elemento preziosamente duttile, potè far vibrare tutta l'anima sua di interprete attraverso quella degli esecutori. Belli e degni di avere conduttiero. Ed è in ciò una ragione di lode e di rimpianto. Evidente la prima; e non meno evidente la seconda, ove si pensi che i due concerti diretti con tanto amore dal Mascagni e con tanto zelo eseguiti dall'orchestra non furono se non una meteora fugace nel cielo oramai grigio dell'arte musicale torinese.

Ai due concerti assistette un pubblico animato nel pomeriggio; magnifico la sera. Ed è inutile dire che al Mascagni ed all'orchestra furono fatte quelle festose accoglienze che Torino la riserbare a chi di esse rivelasi veramente degno.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	25	23		25	23
Rendita francese 3 %	57 30	57 50	Banque Comm. Ital.	670 —	660 —
» 3 % perpetua	51 30	51 20	Banca Ris Italia	— —	— —
» 3 1/2 amort.	61 30	61 30	Credito Italiano	425 —	425 50
» 5 % 1915 genn.	90 50	90 50	Azioni Suez	4660	4665
Fren. Ingh. 5 %	87 80	87 —	Thomson	800	800 —
Tunisine	— —	395 —	Andaluse	370	375 —
Rendita 1903	— —	66 70	Obblig. Lombarde	109	108 —
» » 1906	— —	66 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russe 1906	— —	66 75	Ferr. Spagnole	208	208 —
Obbl. Belgio 1887	374	372 —	Saragozza	438	439 —
R. Spagnola 4 %	97 —	96 50	Ferr. di Pechino	113	115 —
R. Portoghese ord.	— —	18 55	Rio Tinto	1865	1860 —
» Unghere 4 %	— —	— —	Saturnine	— —	126 —
R. Italiana 3,50 %	60 —	— —	Brasile 5 % '95	— —	76 50
Portoghese 3 %	— —	— —	Brasile recognition	— —	— —
M. Rosa 3 %	34 —	34 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 %	93 —	93 —	Charbonn.	93 50	93 —
» » 4,50 %